N. 118 — GIORNO — Lunedì-Martedì 29-30 Aprile ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 29-30 Aprile — GIORNO — N. 118

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesa
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1.50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3.00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Col 1° maggio 1895
LA
Stampa - Gazzetta Piemontese
apre i seguenti abbonamenti:
Dal 1° maggio al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° maggio al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 13 40 e dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.
Libri da scegliere nelle *pagine 4 del Catalogo* per l'importo di L. 2,50 oppure nelle *pagine 8 del Catalogo* per l'importo di L. 12.
La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.
Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.
Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° maggio

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per un anno, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per un *mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 16 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 12, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA* il *Bollettino delle estrazioni*.

I rapporti del generale Baratieri.
Ras Alula e Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Ieri è arrivato al Ministero degli esteri un importante rapporto del generale Baratieri sulle operazioni nell'Agamè e nel Tigrè ed un altro sul riordinamento militare ed amministrativo delle dette regioni.

***

È confermata la notizia giunta l'altro ieri da Massaua dell'avvenuto congiungimento delle forze di ras Mangascià con quelle di ras Alula.

I due ras attendono nuovi rinforzi dall'interno che Menelik ha loro promesso.

Tutto fa dunque supporre che il Tigrè sarà fra breve teatro di nuovi combattimenti, e speriamo di nuove vittorie per le nostre valorose truppe coloniali.

I calcoli del Ministero sulle nuove elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

Secondo i calcoli del Ministero, stanno 180 candidature ministeriali, 150 socialiste oppure di protesta, 170 di opposizione moderata, un centinaio di opposizione di Sinistra ed un centinaio repubblicane.

Una decisione del Consiglio di Stato in materia elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Il prefetto di Brescia aveva indetto oggi le elezioni amministrative pel Comune di Adro, nel quale non vi sono ancora le liste definitive. Contro il decreto del prefetto un elettore presentò ricorso innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, il quale ha così giudicato: « Attesochè l'esecuzione immediata delle elezioni amministrative indette pel 28 aprile potrebbe pregiudicare i diritti di una parte degli elettori del Comune di Adro; attesochè non è presumibile che dal rinvio delle elezioni il detto Comune possano derivare danni alla cosa pubblica, ordina la sospensione del decreto prefettizio ». In seguito a questa decisione, che in questo periodo elettorale non è priva d'importanza, le elezioni di Adro avranno luogo soltanto quando saranno decorsi i termini per ricorrere contro l'operato della Commissione provinciale dalla revisione delle liste.

Alla cancelleria della Cassazione sono giunti alcuni ricorsi in materia elettorale politica contro le sentenze di alcune Corti d'Appello. Per la discussione di questi ricorsi, a norma dell'art. 39 della legge elettorale, i termini sono ridotti a metà. Forse domani il presidente indicherà l'udienza nella quale dovranno trattarsi. Quantunque il ricorso in Cassazione non sospenda l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello, è utilissimo che la Suprema Corte stabilisca la massima a cui si conformeranno i giudici di prima istanza.

Una visita del Re a Savona.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

Il Re, interrogando stamane il ministro Boselli circa le industrie delle ferriere savonesi, avrebbegli detto: « Conto di fare con lui, appena lo potrò, una visita a Savona ».

Una smentita ai giornali francesi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

L'Italie smentisce la notizia data dai giornali francesi circa l'aumento delle truppe alla frontiera; dice che ultimamente le compagnie alpine riavvettero i coscritti dell'ultima classe, i quali rimpiazzarono i congedati anticipatamente lo scorso agosto.

Il monopolio sui petroli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Un'agenzia ufficiosa torna a parlare del monopolio dei petrolio dandone perfino particolari, tacendo però che per dare all'erario altri dieci milioni di utile, occorre aumentare il prezzo del combustibile di dieci centesimi al litro.

Sembra si tratti semplicemente di preparare l'opinione pubblica all'aumento del dazio, almeno sui petroli raffinati. In tal modo, senza le brighe del monopolio, il Governo può trarre quanti milioni vuole. Finora il dazio è di 48 volte il valore della materia prima; può darsi che l'on. Boselli studi di portarlo a 50 volte.

Viceversa poi al Ministero delle finanze dichiarano in modo assoluto che non verrà proposto alla Camera alcun monopolio sui petroli.

Non si esclude però che possa essere modificato il progetto di legge, già applicato per decreto regio, relativo ai petroli, nel senso di far fruttare di più quell'importante cespite della finanza.

L'articolo dell'on. Carmine pubblicato sulla *Riforma Sociale* e gli ufficiosi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore, 23,20:

La *Riforma* dedica un articolo di fondo a quello dell'on. Carmine che sarà pubblicato nel prossimo numero della *Riforma Sociale*, (il cui sunto per cortesia degli editori fu mandato a qualche giornale) intitolandolo: « Colombo numero due ». Dice che il capocomico dei pessimisti per partito preso, trovò l'imitatore che calcò la mano cercando di dare una tinta di originalità al suo quadro spaventoso.

Un altro articolo gli dedica il *Fanfulla* chiamando lo studio di Carmine diligente, aggiungendo che nessuno può esimirsi il coraggio di oppugnare le sue affermazioni. Conchiude sperando che la parola dell'on. Carmine avrà un benefico effetto per la posizione economica italiana.

Anche il *Popolo Romano* dedica un articolo all'on. Carmine elogiandolo in parte ed aggiungendo però di non potersi totalmente sottoscrivere, sopratutto per quanto riguarda l'accusa mossa al Governo di sproporzionare per fini politici le risorse economiche del Paese.

Un prossimo discorso di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,20:

Si conferma che Sonnino terrà presto un discorso davanti ai suoi elettori, rispondendo all'on. Colombo ed all'articolo dell'on. Carmine, che comparirà nella *Riforma Sociale*, annunziando provvedimenti governativi. Anche a questo proposito una persona bene informata mi assicura che avremo qualche sorpresa.

I ministri dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,20:

Stamane verso le dieci i ministri furono ricevuti al Quirinale per la firma. Mancavano Baccelli e Merlo. Si firmarono decreti complementari della costituzione delle sezioni elettorali, ma non il decreto di scioglimento, il quale si firmerà soltanto al ritorno dei Reali da Venezia. Dopo la firma il Re si trattenne un'ora con Crispi.

Avanti la firma Umberto ricevette il commendatore Rito, reggente l'Ordine Mauriziano.

I Sovrani a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,20:

I Sovrani partiranno per Venezia col treno speciale della mezzanotte e venticinque. Li accompagneranno Ponzio, Gianotti, Brambilla, Sangiorgio, Laballe, Paolucci, Daurare, Giappi, tutti aiutanti di campo, la marchesa Villamarina, la principessa Strongoli e marchesi Guiccioli e Del Grillo. Si tratterranno a Venezia tutta la settimana.

Il regolamento sul Monte-pensioni dei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

La Commissione del regolamento sul Monte-pensioni ai maestri ha compiuto il suo lavoro e presto terrà un'ultima adunanza per rivedere la forma e dare l'approvazione definitiva agli articoli. Quindi il regolamento sarà presentato al ministro Boselli e rinviato al parere del Consiglio di Stato.

La Commissione compiendo il suo lavoro si è ispirata al desiderio d'interpretare la legge con maggiore larghezza per giovare ai maestri e compatibilmente agli interessi ed alla solidità del Monte-pensioni sia per il computo dei servizi utili alla pensione, sia per rendere sollecita la liquidazione dell'indennità delle pensioni, come pure tenere conto degli aumenti sessennali per il calcolo delle pensioni.

Lo statuto della Cassa di risparmio d'Acqui.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

Il ministro Barazzuoli sottopose alla firma del Re il decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Acqui.

Una protesta degli studenti romani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

L'agitazione degli studenti continua. Un gruppo di questi, appartenenti a tutti i partiti, radunatisi oggi, indissero un'adunanza per domani, alle ore 17, facendo il seguente appello ai compagni: « Di fronte all'ultimo arbitrio della Polizia, in forza del quale il compagno Cherubini, a cui tutti siamo legati da affetto sincero e da cordiale amicizia, venne deferito alla Commissione del domicilio coatto per rispondere delle sue idee politiche. Gli studenti, a qualunque sia il partito a cui appartengano, si raccolgano in solenne manifestazione di fratellanza ed aspettando il giudizio riparatore protestino tuttavia contro chi della legge si fa strumento di prepotenza e di sopruso per inquisire contro la libertà del pensiero. »

Il ministro Saracco in Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 28, ore 13,30:

L'on. Saracco è giunto da Roma oggi alle ore 12, e nel pomeriggio presiederà l'adunanza generale degli azionisti della Banca Popolare d'Acqui, quindi ripartirà subito per Alessandria, dove presiederà domani l'adunanza del Consiglio provinciale di quella città.

La festa tassiana.
Scoprimento di due lapidi.

Ci telegrafano da Sorrento 29, ore 15,56:

Alle ore 11 di stamane, ebbe luogo lo scoprimento della lapide nella casa ove nacque Torquato Tasso, sita in via Imperatrice, ove attualmente si trova l'*Hôtel Tramontano*. Alla cerimonia assisteva molta folla, una rappresentanza del clero, studenti d'Università arrivati appositamente da Napoli. Appena cadde il velo che copriva la lapide scoppiarono calorosi applausi e la Musica intuonò un inno. Parlò quindi il sindaco Gargiulo, dopo di che i membri del Municipio di Sorrento firmano la pergamena di consegna. Poscia si passò a scoprire una lapide nella casa abitata da Cornelia sorella di Torquato Tasso, e la pergamena di consegna venne anche firmata da tre famiglie imparentate con quella del Tasso.

L'Unione Latina a Torquato Tasso.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15:

La Società dell'Unione Latina ha celebrato stamane alla Sorbona il 3° centenario della morte di Torquato Tasso, sotto la presidenza d'onore dell'accademico Coppée e la presidenza effettiva del presidente della Società degli studi italiani Dejobe. Vi assisteva l'ambasciatore italiano conte Tornielli. Si sono pronunciati numerosi discorsi e lette alcune poesie in onore del Tasso, specialmente da Dejeb, Rodocanachi.

Il marchese Castrone, vice-presidente della Lega franco-italiana, ringraziò Toraldelli di avere assistito alla cerimonia. Si è inviato poscia il seguente dispaccio al sindaco di Roma: « L'Unione Latina si associa agli omaggi che Roma rende al grande poeta; invia l'espressione della sua simpatia. »

Quando arrivano i Sovrani a Venezia.
Il *cerimoniale*.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,10:

I Sovrani arriveranno a Venezia domani alle ore 13,40. La serata di gala in loro onore avrà luogo mercoledì; il pranzo a Corte giovedì.

***

Al *cerimoniale* all'Esposizione erano presenti quasi tutti gli artisti ed i giornalisti italiani e stranieri, che lodarono la Mostra. Alle ore 15 il ministro Baccelli si recò a visitare la Mostra. Fu ricevuto dal sindaco e dal Comitato. Rimase oltre tre ore, facendo al sindaco un vivissimo elogio per la nobile iniziativa coronata da così lieto risultato.

Il re del Belgio e l'imperatrice d'Austria.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23:

Il re Leopoldo del Belgio partì oggi alle 14 per Monaco. L'imperatrice d'Austria visitò parecchi stabilimenti facendo acquisti. Si fermerà domani, forse, tutta la giornata.

Una lapide al Padre Guglielmotti.

La *Stefani* ci comunica da Civitavecchia, 28:

Stamane alle ore 11 si è scoperta la lapide commemorativa sulla casa dove nacque il Padre Guglielmotti con l'intervento della truppa di marina, di numerose Associazioni e dei rappresentanti di Crispi, Morin, Mocenni e Barzilli. Assisteva pure il procuratore generale dei domenicani. A mezzodì il prof. Calissi fece al teatro Traiano la commemorazione di Guglielmotti. Sono giunti dispacci di Autorità, notabilità e Corpi scientifici. Alle ore 15 vi fu un banchetto ufficiale di trenta coperti all'*Albergo Termale*, offerto dal Municipio.

Le conferenze degli onorevoli Bovio e Colombo
A MILANO.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 20:

Oggi l'on. Bovio tenne l'annunciata conferenza sulle *Forme della rivoluzione, della guerra e della pace*, innanzi ad un pubblico numerosissimo, fra cui molte signore. Egli fu presentato da Teodoro Moneta. L'on. Bovio disse:

« Ai grandi argumenti non occorrono parole pompose. Quando l'animo sente, le grandi frasi divengono inutili.

« Quale è lo scopo della guerra? Compulsate le pagine della storia e tutte vi diranno che uno solo egli è: la *conquista*. Potrà essere velato da ragioni di difesa, di religione, di rispetto al *Dio Terminio*, ma in fondo rimarrà sempre eterna la conquista. Tutti, grandi capitani non furono che conquistatori. Alessandro, Cesare e Napoleone ebbero un fine unico: conquistare il dominio sul mondo.

« Ma la guerra — si dice — allarga la civiltà; dunque essa è un bene: benefattori Alessandro, Cesare, Napoleone da salutare, da venerare. È falso. Il primo che alzò la voce contro la guerra, la conquista, fu un italiano, e l'alzò dalla città conquistatrice per eccellenza, fu un uomo modesto, fu un chierico di Roma, fu padre Agostino Bonaldo detto Crebaziano, che scrisse: *Delle conquiste ecclesiastiche emanate secondo il diritto naturale delle genti.* »

L'oratore continua esaminando minutamente le ragioni del frate coraggioso che combattè la teorie di Grozio, di Machiavelli.

« Ma il mondo vuole una pace non è più una visione, un idillio, un sogno. Oggi tuonano di fare la guerra Governi, Repubbliche, Parlamenti, perchè vi è uno che non la vuole: il popolo. Senza l'entusiasmo popolare, senza il consenso del popolo, la guerra è irrimediabilmente perduta.

« Il lavoratore vi dice: la guerra è fratricida, non giova al popolo, ma solo a chi la inizia. Il lavoratore ovunque ha oggi bisogno della terra e del lavoro. La terra è madre comune, il lavoro è il diritto all'esistenza. » (*Grandi applausi*)

Grido: *Abbasso la proprietà, viva il socialismo.*

« E questa volta, me lo si lasci dire, *vox populi vox veritatis*, perchè ha con sè una scienza. »

L'oratore seguita affermando essere passato il tempo delle conquiste, delle egemonie e delle preponderanze di nazione su nazione. Quando la pace sarà diventata un istituto si porrà la penna sull'articolo primo di un diritto positivo delle genti. Ed a guardia di questo codice vi starà un cavaliere, il cavaliere che dice: *l'internazionale è il sole dell'avvenire.*

(Applausi lunghi, unanimi. A Bovio è presentata una corona d'alloro).

Il conferenziere conclude parlando delle forme che andrà prendendo l'arbitrato internazionale.

***

Un'altra conferenza ha avuto oggi al Circolo Filologico l'on. Colombo, parlando delle *Nuove applicazioni della trasmissione elettrica della forza.*

Egli, dopo aver messo in moto una minuscola dinamo, adoperandola come motore elettrico per far agire una piccola pompa ad acqua nonchè un ventilatore, spiegò l'analogia della elettricità colla luce, e disse che, come questa, la corrente elettrica è trasmessa dall'etere cosmico per mezzo di velocissime vibrazioni e che i fili conduttori non servono ad altro che a guidare la corrente, la quale passa di fuori del conduttore stesso.

Accennò alla possibilità che si trovi di guidare la corrente senza fili, aumentando enormemente la tensione della corrente stessa.

Parlando delle diverse applicazioni dell'elettricità, citò la trazione elettrica che dovrà sostituire l'unica trazione dell'avvenire. Con essa si potrà raggiungere la rapidezza velocità di 150 chilometri all'ora. Citò l'applicazione dell'elettricità all'industria chimica e l'estrazione che con questo mezzo si opera dell'alluminio. Citò la decomposizione dell'acqua coll'elettricità e la produzione della fiamma calorifica per mezzo dell'idrogeno che da essa si ottiene. Accennò alla produzione del calore per mezzo della resistenza offerta al passaggio dell'elettricità ed alla recente scoperta della fosforescenza nell'acqua. Verrà un giorno in cui si farà cucina coll'elettricità.

In relazione al problema sociale, disse della forza di cui essa dispone.

In relazione al problema sociale, disse della forza di cui essa dispone, che l'elettricità può costituire per l'Italia per la grande quantità di salto d'acqua di cui essa dispone.

Due manifestazioni dell'Opposizione

IL DISCORSO SINEO A POIRINO.
IL DISCORSO COCITO IN NIZZA MONFERRATO.

Il banchetto di Poirino.

Il banchetto offerto ieri dagli elettori politici di Carmagnola al loro deputato onorevole Sineo a Poirino ha dato luogo ad una riunione dell'Opposizione piemontese, che è riuscita importantissima e come significato politico e come dimostrazione dei sentimenti del Collegio, e come manifestazione di stima all'onorevole Sineo.

Poirino era in festa. All'arrivo della tramvia proveniente da Torino, gli ospiti venivano ricevuti dal sindaco, dalla Giunta, da otto Sodalizi con le bandiere, dalle due bande musicali del luogo, *Antica Filarmonica* e *Società di Santa Cecilia*, e da una folla grandissima schierata sulla piazza e sull'ampia bellissima passeggiata.

Formatosi il corteo, preceduto dalla Banda, dopo un giro largo per le vie del paese giunse al Municipio, dove fu servito il vermutte. Quindi in un elegante padiglione nell'« Ala » comunale, accanto al Municipio aveva luogo il banchetto.

I commensali salirono a 250 circa.

Accanto all'onorevole Sineo il sindaco di Poirino avv. Collino, il senatore Casalis, il senatore Frecot, i deputati Chiapusso, Peyrot, Rebaudi Marsengo-Bastia, il cav. Damichelis, deputato provinciale, il cav. uff. Villanis, ex-magistrato, i consiglieri provinciali dott. Bechis e Ferrero di Cambiano, il conte Barbaroux, c'erano i sindaci di Sangano, Andezeno, Mombello, Marocchi, Isolabella, Villastellone, Orbassano, Riva, Pralormo, Scinzano, Moncalieri, Piossasco, Rivalta e Carmagnola, l'avv. Teodio Rossi, consigliere commerciale, gli assessori Bosco, Minelli, Virani, Elia, i consiglieri Oddenino, Bassano, Garigliano, avv. Sacerdote, l'avv. Barberis, il dott. Callegaro, i signori Smeriglio, il signor Elia, presidente del Circolo ricreativo, l'avv. Gullino, il comm. Mella, il pittore Gaidano, il cav. Giordano, il cav. Voli, il signor Marino, il signor Tactis, presidente della Società militare, i presidenti dei vari Sodalizi di Poirino e di altri paesi del Collegio e moltissimi altri fra i maggiorenti e più influenti elettori del Collegio.

Il pranzo è servito lautamente dai fratelli Gardini esercenti l'*Albergo della Croce Reale* di Poirino, l'animazione sempre crescente. Le bande musicali allietano sempre più la festa e si fanno applaudire meritatamente.

Verso la fine del banchetto una vera folla, fra cui molte signore, vengono ad assistere ai discorsi.

Le adesioni.

Il segretario comunale signor Barberis legge le adesioni di parecchi deputati. L'on. Brin aderisce con una bellissima lettera e con queste parole: « Sono lieto di manifestare all'on. Sineo, i miei sentimenti di stima ed amicizia non che quelli di solidarietà di intendimenti politici che ad esso mi uniscono. »

Seguono le adesioni del senatore generale Morra di Lavriano, dei deputati Pinchia, Palberti, Nigra Carlana, Compans, Borsarelli, del deputato provinciale, Giordano, di Chieri.

Quindi il sindaco di Poirino sale alla tribuna e pronuncia un discorso, dicendo che da oltre quattro mesi non abbiamo Parlamento, non è uscito il decreto di scioglimento della Camera, e voci da taluni che non..... esca.

L'on. Sineo è venuto davanti i suoi elettori a dare il resoconto della sua vita parlamentare passata e dire gli intendimenti per l'avvenire.

Dice che Sineo è inconcussibile e inconcussa persona. (*Applausi*)

Può essere pensiero che tutti noi gli daremo il voto perchè crediamo che, come per il passato, ci rappresenterà con decoro e onestà. (*Applausi*)

Ringrazia i personaggi intervenuti che rendono più solenne questa manifestazione, ringrazia tutti i rappresentanti dei Comuni del Collegio.

Il senatore Casalis, venuto a questo banchetto avrebbe voluto tacere, ma cede all'invito di amici di parlare a nome del capoluogo del Collegio, Carmagnola.

Assistette porta la parola di elogio a Poirino, al Comitato promotore, al sindaco. Carmagnola è lieta che a Poirino si faccia questa manifestazione, perchè dimostra la solidarietà di tutti i Comuni del Collegio.

Rivolto a Sineo dice che, se le elezioni si dovessero fare a base di simpatia e di amicizia, egli sarebbe il deputato perpetuo. Ma la simpatia personali nel nostro Collegio camminano di pari passo coi criteri e le aspirazioni politiche.

Sineo è stato fedele al programma altra volta manifestato a Carmagnola. I carmagnolesi gli daranno quei maximi il loro voto.

Si astiene dalla parola politica; conviene però che attraversiamo un periodo pericoloso per la pubblica libertà, periodo di pressioni, di ingerenze politiche, di manomissioni di libertà; fu decimato, attivo lo di revisione di liste il corpo elettorale, anzi fu cinque volte decimato; la sua provincia di largo censo, fra le più letterate, si ebbe l'impudenza di togliere più del 50 0[0 di elettori.

Termina salutando l'on. Sineo, deputato di Carmagnola. (*Viri applausi*)

Il discorso dell'on. Sineo.
Esordio.

« Or sono sette lustri — esordisce l'oratore — invitato dalla Società operaia, ero festosamente accolto, qui, in Poirino, l'illustre mio deputato, Sebastiano Tecchio, ed ora l'accoglienza che fate a me, figlio di chi fu collega nel Ministero Gioberti a quel vostro insigne rappresentante, richiama il mio animo commosso alla memoria di quei tempi della nostra sposa nazionale, sia perchè io sento che la vostra benevolenza è in gran parte nata ed nasce al raffronto nei ricordi di quel passato, al quale è pur legato il nome ch'io porto, sia perchè la mia condotta parlamentare ed il mio atteggiamento politico di cui debbo rendervi oggi conto, hanno saputo ispirarsi alla rigorosa osservanza delle tradizioni e dei principii di quei tempi severi ed integerrimi. »

Ringrazia gli onorevoli senatori Frecot e Casalis per la loro presenza al banchetto, e l'onorevole Brin, che volle esso pure aderire alla solennità di questo giorno. Ricorda che gli illustri uomini menzionati appartengono a quella generazione che ha compiuto il risorgimento civile e politico della patria, e che alla generazione che succede si impone il compito di conservare gelosamente le alte idealità dei padri nostri, nonchè quello di mantenere sacre ed inviolate le istituzioni, indirizzandole alla soluzione di gravi problemi economici e sociali che travagliano l'età nostra.

Il dovere della nuova generazione, giacchè non le è più concesso di versare il sangue per l'unità e per la libertà della patria, deve consistere nello scrivere la bella pagina dell'assetto economico e morale del Paese nel terreno della legalità, nell'orbita delle istituzioni. L'oratore rammenta il culto che il Piemonte deve avere per le istituzioni e per lo Statuto, ed egli si sarebbe creduto indegno di rappresentare questa colta e liberale parte della popolazione subalpina se, malgrado le benemerenze patriottiche dell'on. Crispi, non si fosse unito a coloro che protestarono per la violazione delle nostre leggi statutarie, e spera che egli si troverà all'unisono nel modo di vedere e di sentire con i suoi elettori. Coll'incoraggiamento che gli viene dal vedersi attorniato da tanti illustri colleghi che rendono con la loro presenza e con la loro approvazione, tanto più autorevoli ed efficaci, le sue modeste parole, l'oratore si accinge al desiderio manifestato con il cortese invito dal Comitato elettorale di esprimere le sue idee sugli interessi vitali del Paese, e nello stesso tempo desidera rendere conto del suo operato alla Camera. (*Applausi*)

La precedente Amministrazione e il Comitato dei sette.

Ricorda la grande fiducia che ispirava la precedente Amministrazione per ottenere il pareggio economico, ed egli, insieme alla grande maggioranza della Deputazione piemontese, le accordò il suo appoggio.

Ma le perturbazioni bancarie produssero uno stato di cose difficile, e, chiamato all'alto ma non invidiabile onore di far parte della Commissione di inchiesta, votata dalla Camera coll'approvazione dell'ordine del giorno Galeotti-Arbib, dovette astenersi dal partecipare ad una gran parte delle votazioni della Camera per ragioni di delicatezza. Il compito della Commissione era arduo ed ingrato, e benchè l'avesse assunto di non essere all'altezza del suo mandato, accettò cedendo alle affettuose insistenze del venerato presidente della Camera, accettò come un soldato che non si rifiuta mai ad una difficile e pericolosa consegna. Il dovere della Commissione era di essere miti nella forma, ma veraci e severi nella sostanza, ed i commissari seppero adempiere un tale compito applicando in tutto il suo rigore la massima: *amicus Plato sed magis amica veritas*; ed essi sarebbero stati felici di poter difendere e spiegare il loro operato alla Camera se la Camera avesse creduto di discutere la relazione del Comitato dei sette, ma la discussione non venne, il Ministero Giolitti rassegnò le dimissioni, la maggioranza della Camera suffragò con un voto di plauso l'opera del Comitato dei sette, ma tutto ciò non ebbe ulteriore seguito.

La tregua di Dio.

Dopo tali avvenimenti, fallito il tentativo del ministero Zanardelli, si costituiva il Ministero Crispi, il quale si presentò alla Camera proclamando che l'opera alla quale il suo Governo si accingeva era la più ardua dopo quella della costituzione nazionale, e chiedeva ai partiti la tregua di Dio. Una maggioranza imponente confidò nell'opera dell'onorevole Crispi, e la tregua di Dio venne accordata. Rammenta i provvedimenti presi dall'on. Crispi per la repressione dei moti di Sicilia e della Lunigiana, nonchè le misure prese nell'interesse economico del Paese, e sopra questa parte dell'opera del Governo crede che non si potesse fare a meno di approvarle.

Provvedimenti Sonnino.

Ma una tale approvazione non può essere egualmente concessa per provvedimenti, che, tangi dal risanare le sorti della produzione nazionale, l'avrebbero soffocata ed esaurita. Contro il proposito dell'on. Sonnino di aumentare di due decimi l'imposta fondiaria sorse il Comitato parlamentare per la tutela degli interessi agrari, Comitato del quale l'oratore fece parte, e che riuscì a far trionfare l'annullamento del dazio sui grani e l'abbandono dei decimi sull'imposta fondiaria.

Rammenta l'opera presa dalla vinta Carmagnola, sempre pronta a nobili e coraggiose iniziative nel movimento agrario, e ricorda con si deve essere riconosciuti al ministro Boselli per l'abbandono di qualsiasi nuovo aggravio sulla proprietà fondiaria. Egli però non ha potuto in modo assoluto approvare le altre proposte finanziarie fatte dal Governo, perchè se le avesse accettate sarebbe venuto meno ad impegni presi ed a principii pubblicamente professati.

Disapprova il rincaro del prezzo del sale proposto dall'on. Sonnino, perchè in contraddizione coll'antico voto della Camera di procedere gradatamente alla diminuzione sino a venticinque centesimi di un alimento così indispensabile all'umana salute, e cita due detti di Plinio e di Platone per dimostrare l'importanza e l'influenza del sale sull'organismo umano.

Negò pure il suo voto all'aumento di ricchezza sulla rendita dello Stato « non perchè — dice l'oratore — non mi sembrasse giusto il far concorrere anche questi capitali in una proporzione più conforme alle cose che gravitano sopra le altre proprietà di cittadini, ma perchè quale veniva proposto dal Governo costituiva per lo stato una mancanza a formali impegni, contrarie alla fede ed alla dignità nazionale. » L'oratore aveva proposto di estendere l'aumento della rendita solo ai valori al portatore, eccettuando la rendita nominativa, poichè gli pareva che con tale sistema lo Stato avrebbe ricevuto un grande beneficio, non essendo più possibile come avviene attualmente, che tanti valori sfuggano impunemente alle tasse di registro e di successione; ma non insistette molto in tale proposta e si accontentò invece a quella fatta dall'onorevole Brin, che con un aumento generale su tutti i cespiti della ricchezza mobile conducesse parimenti al risultato di rispettare gli impegni assunti. (*Applausi*)

Ma il Governo fece votare dalla sua maggioranza devota tutto ciò che esso credette.

Miglioramento delle condizioni interne ed economiche del Paese.

Riconosce che l'aumento d'imposta sulla rendita non le portò pregiudizio, e constata anzi un notevole aumento nel valore della nostra rendita, che farebbe credere ad un miglioramento nelle nostre condizioni economiche. E ad un tale riguardo l'oratore dice:

« Il miglioramento delle nostre condizioni economiche venne pure segnalato dal ribasso del cambio, al quale però non mancarono di giovare fra i migliori provvedimenti presi dal precedente Ministero: l'*affidavit* ed il pagamento dei dazi in oro. (*Vivi applausi*)

« Si può essere grati al Governo per aver ricondotto la tranquillità nel Paese ancorchè si sia ecceduto nell'applicazione delle leggi eccezionali colle scioglimento di Associazioni cooperative e di mutuo soccorso che non costituivano assolutamente nessun pericolo per l'ordine pubblico, col sopprimere il diritto di riunione, e coll'offendere la libertà di pensiero con ingiustificati processi. » (*Applausi*)

Il plico Giolitti.

Parlando del plico Giolitti, l'oratore dice che il sindacato di ogni responsabilità relativa alla presentazione e pubblicazione di quel plico fu sottratto alla Camera colla proroga della Sessione e portato con molteplici quorale giudizi al magistrato; alla Camera deve ritornare dopo la sentenza della Corte di Cassazione.

« Dirò soltanto, in linea di fatto e per debito di verità, che se si fosse posta una pietra sepolcrale sugli errori non più rimediabili che hanno potuto per avventura commettersi durante il processo della Banca Romana col non introdurre ed almeno in tempo abbandonare un processo che la Suprema Corte ora riconobbe non essere neppure di competenza di Autorità giudiziaria, l'infelice plico non sarebbe comparso; esso pure è doveroso constatare che la sua presentazione avvenne in seguito ad una dichiarazione del Guardasigilli dell'onorevole Giolitti fra gli uomini più autorevoli della Camera, che quei documenti non potevano rimanere ulteriormente segreti e, quanto alla loro pubblicazione, essa fu votata da un cospicuo voto della Camera. » (*Approvazioni*)

Il Comitato dei cinque aveva una via che non doveva scegliere, perchè non era conforme al mandato ricevuto, gettando il plico in piena Camera, senza nessuna sua indagine, senza nessuna sua conclusione e senza neppure indicare che cosa se ne dovesse fare.

Non si poteva fare buona accoglienza alla proposta Nicolò di rimettere il plico all'Autorità giudiziaria all'indomani della pubblicazione, non mai abbastanza censurata, fatta dal ministro Calenda, di quella relazione della Commissione d'inchiesta sulla magistratura, che sulla magistratura stessa gettava il discredito, accennando di essere servile al potere esecutivo.

Si preferì discutere subito il plico, consenziente il Ministero.

Proroga del Parlamento e riunione della sala Roma.

Tuttavia quando la Camera si affrettava a discutere la questione del plico, usciva il decreto di proroga. Più grave però del decreto fu la relazione colla quale l'on. Crispi, per difendere l'atto improvvido scagliava violente quanto immeritate accuse contro la Camera. Di tal relazione tutti i suoi membri avevano diritto e dovere di sentirsene offesi; non deve quindi meravigliare che deputati d'ogni partito si siano riuniti per fare un atto di vivace protesta a salvaguardia dell'offesa dignità della Camera. (*Vivissimi applausi*)

Qui spiega la ragione per cui non intervenne a tale adunanza e accenna agli amici dell'intervenire, parendogli più prudente aspettare che meglio si determinasse la situazione. Non può però ammettere che si snaturi il significato di quella riunione e che se ne congeghino le conseguenze. Le manifestazioni avvenute in seguito provano da sè sole che ognuno degli intervenuti ha conservata la sua piena libertà di pensiero, di parola e di azione, e la posizione parlamentare che aveva prima della riunione.

Fa notare che la scomparsa nella Camera dei grandi partiti ha reso molto più rare le lotte generose e feconde, mentre presero il sopravvento le gretta difesa di interessi locali, le meschine discussioni degeneranti in pettegolezzi, l'intemperanza di alcuni oratori.

A risanare l'ambiente parlamentare occorre anzi tutto una larga opera di decentramento; occorre determinare con maggior precisione i limiti del potere legislativo ed esecutivo; occorre che alla Camera siano presentate meno e grandi questioni di pubblico interesse; occorre rinvigorire l'autorità del presidente della Camera, onde porre argine alla intemperanze ed agli eccessi che troppo spesso vi accadono.

A tale proposito è lieto di poter dire che presentò alla Camera due relazioni della Commissione permanente del regolamento per modificazioni da introdursi al regolamento medesimo, ma nè l'una nè l'altra di queste relazioni potè venir discussa; la necessità di modificazioni però è così vivamente sentita che alle riaprirsi del Parlamento non mancheranno solleciti proponenti per migliorare la procedura e le discussioni della Camera. È d'opinione che ad evitare discussioni troppo vivaci ed accese si dovrà alla discussione del plico far precedere quella della relazione sulle modificazioni del regolamento.

Violazioni dello Statuto.

Tutto ciò meglio, prosegue l'oratore, piuttosto che rimanere fuori della costituzione un tanto

tempo e passare con coraggio degno di miglior causa di violazione in violazione delle disposizioni dello Statuto. *(Vive approvazioni)*

L'articolo trenta dello Statuto stabilisce che nessun tributo possa essere imposto e riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re, e sono diciotto milioni d'imposte che colpiscono il Paese senza essere stati approvati dal Parlamento. *(Approvazioni)*

L'articolo sei dello Statuto dà al Re la facoltà di fare i decreti e i regolamenti necessari per la esecuzione delle leggi senza sospenderne l'osservanza e dispensarne, ed invece il Governo sospende e dispensa. Così non fa forse quando effettua, senza l'approvazione del Parlamento, il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia, modificando gli organici degli impiegati dello Stato, gli ordinamenti degli Istituti di emissione, ed affidando ad un privato Istituto il denaro dello Stato? » Io in ciò approvo il provvedimento e mi auguro che abbia il suffragio della Camera, ma ricordo che esso fu negato ora dalla Camera, ora dal Senato ed un Cavour e ed un Sella, e disapprovo l'offesa recata al Parlamento nell'attuarlo con un semplice decreto reale. » *(Vivi applausi ed approvazioni)*

Un altro diritto del quale il Parlamento ha ragione di mostrarsi geloso più vivo interesse che ha sempre portato a quanto concerne la difesa nazionale è stato teso col decreto della scorsa gennaio, che stabilisce il contingente della leva marittima.

Questione eritrea.

« Il Re dichiara la guerra, ma il Parlamento ne approva le spese e la politica africana viene ad aggravare in una misura ben inquietante il bilancio dello Stato. Ora tutto quello che avviene nell'Eritrea è qualche cosa di fantastico e di incomprensibile. A parte il giusto e vivo nostro orgoglio per l'onore che il nostro bravo esercito si è fatto in quella contrada, siamo assaliti dalle più serie preoccupazioni pensando ai gravi problemi che offrono quei nostri possessi. La questione territoriale diventa essere risolta il giorno in cui ci troveremo trovati difesi da buoni confini e da buoni vicini. Ma i vicini ci insidiano e ci assaltano ed i confini non si sa più dove li andremo a trovare. Si fanno delle corse vertiginose, per le quali i chilometri ci costano a centinaia e si ottengono vittorie e annessioni, ma non si disfrugge il nemico e non si prende definitivo possesso. Ora sembra che il generale Baratieri abbia ordine d'allargare i nostri dominii ed ora pare richiamato ed abbandonare ogni idea di ulteriori occupazioni; ora si insinuano tentativi di colonizzazione ed ora sembra prevalere il concetto che la colonizzazione non sia possibile. *(Approvazioni)*

» Quali siano i veri intendimenti del Governo si ignora, eppure la rappresentanza elettiva del paese che tuttora esiste, perchè la Camera non è sciolta, dovrebbe essere informata. Diranno a tanta assenza e confusione interno ai propositi del Governo, io non mi dilungo sopra questo gravissimo argomento. Solo vi assicuro che il giorno in cui sarò chiamato a dare un voto, lo darò sempre in senso contrario ad ogni maggiore espansione e favorevole a tutte le riduzioni possibili delle spese che c'impegnano quei nostri lontani possessi. » *(Applausi)*

Economie.

Confidando nel patriottismo delle regioni che è chiamato a rappresentare, egli si dichiara pronto anche a votare nuovi aggravi.

Per ora però li scongiurerà finchè non si siano fatte le possibili economie: quando queste fossero saggiamente applicate, è convinto che non solo basterebbero, ma si potrebbero diminuire gli attuali, specialmente in rapporto alla proprietà immobiliare che non ha più la potenzialità di sopportarli. Molti credono che ciò sia soverchiamente difficile, a cagione degli interessi locali, che prendono il sopravvento sull'interesse generale.

Ripara efficacemente a tale inconveniente il sistema dei Collegio uninominale, e per ciò appunto egli stimò inopportuno ed intempestivo il proposito di stabilire lo scrutinio di lista per provincia vagheggiato dall'on. Crispi.

Ciò renderebbe anche più difficile l'approvazione della Camera alle desiderate riforme organiche. Egli però darebbe colla volata garanzia anche i pieni poteri a quel Governo che si proponesse di introdurre parecchi milioni di economie nel bilancio dello Stato, la qual cosa non fece certo l'attuale Ministero.

Agricoltura.

L'Italia è un paese essenzialmente agricolo, le nostre riforme debbono perciò essere rivolte soprattutto all'agricoltura, migliorando questa migliora ogni industria ed ogni commercio. Si andò troppo lentamente nel curare l'agricoltura. Le giustizie della perequazione fondiaria manca anche adesso ed i benefici del nuovo catasto non si verificheranno che dopo parecchi anni ancora.

La proprietà territoriale però non ottenne un po' di benessere se non quando si avrà la promessa legge sui tributi locali; e tal riguardo egli s'impegna di promuovere un'agitazione parlamentare per spingere il Governo a presentare il relativo disegno di legge.

Istruzione pubblica.

Fa notare la grave importanza che assume nel di nostri la questione della pubblica istruzione, specialmente per le cattive condizioni e gli attraggimenti anormali che presenta la nostra gioventù studiosa.

Ricorda gli intendimenti dei ministri Martini e Baccelli, rivolti alla diminuzione ed all'autonomia delle Università.

Egli però non desidera che il miglioramento dei nostri Istituti, miglioramento che deve inevitabilmente portare con sè una più virile e più giusta educazione della gioventù. Nessun patrimonio più bello — dice l'on. Sineo — può lasciare dai padri ai figliuoli che un'educazione completa ed elevata: nessun beneficio maggiore la patria può procacciare a se stessa.

Conclusioni.

Esorta quest'altro ed anzi non solo i colleghi insegnanti italiani, ma mi pare che dal vostro suffragio siano chiamati a tutelare gli interessi e le guarentigie della carriera.

Ispiri il vostro rappresentante che deve rendervi degno delle costanti e continue vostre prove di fiducia e di benevolenza, fiducia ben lusinghiera e benevolenza altamente preziosa. Ma io aspiro ancora a qualche cosa di più e confido di poterla ottenere.

È la vostra completa approvazione; è quel consenso reale, schietto e sicuro che deve tradursi, senza esitazione e senza timori di equivoci, nell'esercizio del mandato rappresentativo, pel bene inseparabile del Re e della patria.

***

Alla fine del discorso che abbiamo riassunto, e che durò un'ora e un quarto, l'on. Sineo fu fatto segno ad una vera ovazione.

Parlarono in seguito applauditi altri oratori, però essendosi fatto tardi, alcuni degli intervenuti abbandonarono il luogo del banchetto e colla tramvia delle 16, 15 ritornarono a Torino.

Il discorso dell'on. Cocito
a Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 26:

A mezzogiorno i cui giunto l'on. Cocito, salutato fragorosamente a suon di musica dalle Autorità cittadine e da grande folla di popolo.

Nota fra i presenti il sindaco di Nizza Monferrato avvocato Torelli, i signori Fabiani e Baccelli, parecchi consiglieri comunali, molti dei nostri più influenti elettori, i sindaci di Vaglio-Nonza e Quaranti l'ex-sindaco di San Marzano Inserro.

Da Asti vennero i dottori Bosolo e Robiglio, i signori Bocchino, Cagna, i fratelli Bosel, il notaio Vietti.

Fra gli intervenuti dei diversi Comuni del Collegio note il cav. Nicolini, il cav. dottore Rodano, l'avv. Re, il cav. Picena, l'avv. Sacchero, il signor Caligaris, il signor Pennone, l'avv. Doglietti, il geometra Curletti, il dottor Scagliola, il cav. Ottic, il signor Caligaris di San Marzano, il dottor Biglia, oltre a molti consiglieri comunali.

Circa 250 furono i personaggi che presero parte al banchetto.

Il locale della *Vittoria* era addobbato con squisita eleganza ed il pranzo venne servito inappuntabilmente dal bravo albergatore signor Sarteretti. L'allegria regnò sovrana durante tutto il banchetto.

Il discorso dell'on. Cocito è accolto con religioso silenzio e da ultimo frenticamente applaudito.

Egli accennò ricordando la promessa altra volta fatta di seguire un programma essenzialmente agricolo: a tale scopo presentò progetti di legge sui vini adulterati e gridò contro la sproporzione dei tributi fondiari; colse così l'occasione per accennare a quanto fece in Parlamento fino all'epoca di Crispi al potere.

Spiega la condotta sua verso il presente Gabinetto, dal quale aspettava saggie ed utili riforme: i risultati ottenuti però mostrano quanto il sia ancora indietro nella via da percorrere. Nè per la maggiorie estimata va data tutta la lode al presente Gabinetto, chè le migliori condizioni in cui oggidì si trova la rendita ed il cambio sono il frutto e dell'opera del precedente Ministero e di molteplici circostanze in cui non ebbe che fare il Ministero Crispi.

Si domanda quale sarà il più efficace rimedio cui convenga ricorrere. Non certo le imposte, perchè non potrebbe esimersi più il Paese sopportarle; non restano quindi che da introdurvi nuove economie nelle Università, nelle Sotto-Prefetture, ecc., ecc., tutte nell'esercito.

E perchè a parer suo da condannarsi la espansione in Africa, che porta con sè una spesa enorme d'uomini e di milioni, nulla rende, nè fa sperare grandi utili per l'avvenire.

Egli crede che l'Italia possa esplicare la sua attività e curare il proprio benessere in altro modo che combattendo in Africa. Per questo specialmente egli si dichiara assolutamente contrario alla politica seguita finora dal Ministero Crispi.

Combatte il ragionamento di coloro che disperano si possa ad altri che non sia l'on. Crispi affidare il potere.

Molte si è concesso al Ministero Crispi nella speranza ch'egli sapesse per fino alle tristi condizioni nostre. Fallita tale speranza, conviene rivolgersi ad altri che meglio sappia tutelare i grandi interessi dello Stato. A questo punto l'on. Cocito spiega le ragioni per cui non intervenne al banchetto di Lauro: egli credeva allora prematura l'agitazione elettorale; oltre a ciò gli doleva di fare un atto di accentuata ostilità contro gli altri ministri e specialmente contro l'on. Saracco, del quale era desiderio che si riconvocasse la Camera.

Di fronte al silenzio prolungato in cui si chiuse Crispi, che invece avrebbe dovuto a viso aperto scagliarsi delle accuse da altri mossegli, l'onestà indiscutibile degli altri ministri non può più coprire il presidente del Consiglio.

Passa quindi ad enumerare le violazioni continue dello Statuto, per le quali non può pronunciare che i più severi rimproveri. E così conchiude:

« Prendo commiato da voi augurando all'Italia tempi migliori per le finanze, per l'agricoltura, per il commercio, ma soprattutto augure al mio paese tempi in cui, come sognavano i nostri grandi, si governi con metodi onesti e conformi alle forze nostre; tempi in cui si possa respirare aria più balsamica e più pura; tempi in cui l'elettore come, il Nazareno, cacci col suo voto dal nuovo tempio i trafficanti, sieno quelli che fanno della politica un turpe mestiere: augure tempi in cui, purgato l'ambiente, l'animo dei governanti si levi dagli scandali del dì al un più alto e confortante pensiero dei mali economici della nazione.

«Ed è per questo ideale, per questo sogno che affronto una lotta immane; lotta che spero ognuno colla fiducia vostra, e colla forza della mia coscienza di aver fatto tutto ed unicamente il mio dovere. »

Il servizio veterinario nei Comuni.
(Voci del pubblico).

L'importanza del servizio veterinario nei Comuni è sentita da tutti riconosciuta, e la legge sulla *sanità pubblica* parla chiaro intorno alla vigilanza zoiatrica, cioè alle visite agli animali, alle ispezioni nelle stalle, nei macelli e negli spacci di carne che i veterinari devono eseguire nell'interesse della sanità pubblica. Ma, disgraziatamente, non tutti i Comuni si attengono alle prescrizioni della legge, vuoi per le poche risorse che offrono i bilanci, vuoi per altri motivi. Coloche il servizio veterinario va annualmente in molti Comuni, e nei momenti di bisogno per malattie, epidemie od altro non si sa a chi ricorrere per far visitare il bestiame. È vero che in certe regioni vi sono le condotte consorziali (cinque o sei Comuni riuniti con un solo veterinario), ma quanti disagi per avere un consulto! Bisogna prima di tutto recarsi con l'animale al capoluogo del Consorzio, facendo magari parecchi chilometri di strada; poi, arrivati sul posto, vi dicono che il veterinario è andato in un altro paese, e lì di nuovo in marcia, colla prospettiva di tornarsene a casa senza aver potuto ottenere lo scopo.

D'altronde anche la condizione dei poveri veterinari (che han dovuto fare dei sacrifizi e studiare molti anni per conseguire il diploma di abilitazione) non è delle più lusinghiere. Essi percepiscono in certi Comuni delle retribuzioni veramente derisorie, ciò che non fa incoraggia dei certo; ed ecco una delle cause per cui si ha al giorno d'oggi penuria di zoiatri.

Bisognerebbe che il Governo pensasse a migliorare anche nei piccoli Comuni il servizio veterinario, che lascia molto a desiderare.

La medaglia d'argento al valor civile ad un arabo.

La *Stefani* ci comunica da Cairo, 26:

L'agente consolare italiano in Essa ha consegnato solennemente in Aarsan alla guida araba Abdullah Mohamed Omar la medaglia d'argento al valore civile conferitagli da re Umberto per aver salvato da Omdurman il Padre Rossignoli. Assisteva alla cerimonia il comandante del presidio. Una compagnia di soldati rese gli onori militari all'agente italiano, che fu vivamente acclamato; e alla presenza anche degli sceicchi e di parecchie tribù parlò elogiando Abdullah.

Sempre per il trattato china-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 26:

Si ha da Tokio che il passo fatto dalla Russia, Francia, Germania, relativamente al trattato di Simonoseki, quantunque non abbia avuto carattere comminatorio, ha destato agitazione nel popolo.

Cento morti ad Epinal.

La *Stefani* ci comunica da Epinal, 26:

Il numero delle vittime in seguito alla rottura della diga del serbatoio del canale dell'Est supera attualmente il cento. Sono giunte le Autorità.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 26:

I ministri dell'interno e dei lavori pubblici si recano stasera ad Epinal per distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime della catastrofe.

Intorno al terribile disastro di Epinal si hanno questi altri particolari.

Il gran serbatoio Bouzey, la rottura della cui diga fu causa dell'immane sciagura, conteneva sette milioni di metri cubi d'acqua ed era stato costruito per alimentare il canale dell'Est.

Il serbatoio era circondato da una diga colossale il cui ramo sud — quello che ora cedette — fu finito nel 1884 e rinforzato nel 1889.

Questa diga consiste in un muro alto 20 metri con 9 metri di fondamenta posto sull'arenaria ed una grossezza di 20 metri alla base.

Il serbatoio, completamente riempito nel 1890, non avevo manifestato in questi sei anni alcun segno di debolezza.

Il disastro fu quindi imprevedute.

La diga si ruppe ieri mattina poco prima delle 5 e l'enorme massa d'acqua si lanciò nella valle della Moselle, distruggendo completamente i villaggi di Bouzey, Dencevre, danneggiando Darnieulles e Uxegney, trascinando parecchi ponti, tagliando le linee ferroviarie di Epinal a Chaumont e da Epinal a Nancy.

I raccolti, su una piaga estesissima, sono completamente perduti.

I particolari che arrivano su questa immane sciagura sono spaventevoli.

Dozzine di persone rinsecrone a mala pena a salvarsi, mentre l'impeto delle acque travolgeva le loro case e le loro masserizie.

Del bestiame ne è andata perduta una quantità incalcolabile.

Si raccontano a centinaia gli episodi strazianti.

Dietro a quelli già citati, soffrirono gravissimi danni anche i villaggi di Monsery e di Châtel.

Fino ad ora furono raccolti quaranta cadaveri, quasi tutti orribilmente sfracellati, perchè travolti dall'impeto della acque per un lunghissimo tratto.

Il presidente della Repubblica, Faure, e il Governo inviarono sul luogo del disastro dei delegati per portare soccorsi ai danneggiati.

Numerosissime le famiglie rimaste prive di tutto.

Al Ministero dei lavori si ricevevano anche ieri sera che la diga era ritenuta solidissima.

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Bourges.

Le ultime notizie recano che le vittime superano il centinaio e i danni ascendono a una cessantina di milioni. La valle venne invasa dalle acque fino alla distanza di 15 chilometri dal serbatoio. In certi punti l'acqua arrivava al secondo piano.

A Uxegney vi sono 23 morti; a Dencevre 25; a Bouzey e Dunelcules le case sono interamente distrutte. A Forges rimane qualche casa, ma i campi sono devastati; alberi enormi strappati, sono stati portati parecchi chilometri lontano. Gli abitanti errano nel fango inebetiti e seminudi; molti assonno in letto mentre avveniva il disastro, fuggirono in semplice camicia.

Manca il pane e i mezzi di trasporto. Le strade sono rotte o ingombre di alberi e macerizie; la situazione è spaventosa.

Epinal è un capoluogo di dipartimento dei Vosgi (Francia) è attraversata dalla Moselle, ed ha circa 21 mila abitanti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANIA, 26. **Un'ingegnosa invenzione per falsificare la carta bollata.** — Certo Lazzaro Visocaro, impiegato come diurnista all'Ufficio del tribunale giudiziario, aveva inventato un preparato mercè il quale, cancellando la scrittura sulla carta usata, la faceva diventare nuova, e su di essa scrivere gli atti dell'ufficio nel quale era impiegato.

La perfezione del preparato era tale, che per qualche tempo il Lazzaro non fece accorgere alcuno della falsità che commetteva.

La carta bollata vecchia ritrovatava anovissima, proprio come se fosse uscita dallo spaccio del rivenditore.

Questi ultimi giorni il Lazzaro non si vide, come al solito, all'Ufficio del cancellario giudiziario, e fu precisamente questa assenza che fece insospettire i suoi superiori, i quali, data una rivista agli atti da lui copiati ed esaminato attentamente la carta, si accorsero della falsità di essa.

Perquisita la casa del Lazzaro, che fu arrestato, venne scoperta una gran quantità di carta bollata falsa, che venne naturalmente sequestrata assieme a tutti i preparativi per la cancellazione della scrittura sulla carta per farla diventare nuova.

GUBBIO, 27. **Vittima dello spiritismo.** — La moglie del professore Manuali, dopo una seduta spiritica in cui si evocò l'anima d'un suo figliuolo, morto pochi mesi or sono, è stata colta da accessi di pazza furiosa.

Il direttore dell'esperimento, mascherando in una camera oscura un orologio speciale, diede accensi fiamme infernali, e formulando domande e risposte con timbro di voce mostruosamente variato, fece credere alla povera madre che l'anima del figlio diletto era dannata al fuoco eterno.

La misera donna a tali rivelazioni cadde riversa al suolo e da quel momento la ragione le si offuscò.

PADOVA, 27. **Ingegnosa truffa a due preti.** Stamane nella chiesa di Santa Eufemia, si presentò un individuo il quale disse di voler confessarsi.

Quando si trovò solo col parroco, lo sconosciuto gli si gettò ai piedi e dicendogli di essere il brigadiere di P. S. dell'isola, gli raccontò che alle nove doveva recarsi da lui l'ispettore per fare la verifica di cassa, nella quale vi era un *deficit* di lire sette e mezza. Egli implorò perciò il buon sacerdote a prestargli la somma per un'ora, promettendo che, appena partito l'ispettore, glielo avrebbe restituito. Il prete, prestando fede a quel birbone, gli consegnò il denaro, e l'altro, commosso e quasi piangente, ringraziò e si allontanò, ma non si fece più vedere.

Quasi un'ora dopo un altro tipo simile fu giuocato a don G. B. Gavagnin, cooperatore nella chiesa dei Frari.

Soltanto l'individuo (molto probabilmente lo stesso) che si presentò per confessarsi disse che era un maresciallo di P. S., che fu già brigadiere a San Polo e che il *deficit* della cassa era di otto lire.

Il cooperatore, non avendo per il momento le otto lire, ma volendo aver utile a quel furfante, gli consegnò la tabacchiera d'argento del valore di 14 lire perchè la portasse al tabaccaio nel sottoportico di San Rocco, e mostrandogliela quale contrassegno, si facesse consegnare a nome del prete le otto lire. Inutile dire però che la tabacchiera non ritornò più.

PARMA, 27. **Funerali in giorno di nozze.** — La contessa Elisa Canmont-Calisi era l'altra mattina nella sua villa di Felino, sola della sua famiglia, perchè in quel giorno intanto suo figlio sposava la marchesina Pallavicino di Genova ed ella, da molto tempo ammalata di cuore, non aveva potuto assistere alle desiderate nozze e soltanto progustava la gioia di rivedere ben presto i figli nella pienezza della loro felicità.

In quel giorno la contessa Canmont si svegliò tardi, e chiamata la cameriera e apprendendo da essa quale ora fosse, esclamò: « In questo momento i miei figli devono essere sposti e felici! ». Poi, sentendosi appetito, ordinò alla cameriera di andarle a preparare una cioccolatta, intanto che si alzava da letto.

Quando la cameriera ritornò, trovò che la sua padrona era morta.

Due paesi in guerra per una Madonna.
Carica alla baionetta contro i contendenti.

Ogni anno a Partinico (Palermo) la domenica in albis vi è la tradizionale processione della Madonna del Ponte che risorge dal Santuario (distante dodici chilometri circa dal paese), ove i devoti ogni dicembre la ripertano.

E a sapersi che sulla proprietà dell'immagine della Madonna avanzano anche dei diritti i cittadini di Alcamo, e tra alcamesi e partinicesi vi è però il convenuto che se in una domenica in albis per qualsiasi ragione quelli di Partinico non andassero a ritirare la detta immagine dal Santuario, decadirebbero da ogni diritto e la proprietà della sacra immagine passerebbe *ipso facto* agli alcamesi. Figuratevi quindi con quanta attenzione questi ultimi attendessero l'occasione per portarsi la Madonna in Alcamo!

Ora avvenne che in causa del cattivo tempo e per l'epidemia dell'influenza il sindaco di Partinico, onde festeggiare con maggiore concorso di popolo la processione, aveva ordinato la sospensione del ritorno della Madonna, posteggiando alla domenica ventura.

Gli alcamesi, che non aspettavano di meglio, saputo ciò, corsero al santuario in numero di circa duecento e si permisero subito sull'altare del santuario per pigliare il quadro.

I partinicesi, abbenchè in numero eziguo, opposero la più viva resistenza e si sarebbero fatti ammazzare piuttosto che darla vinta. Vi fu un momento in cui per poco non si mise mano alle armi.

Fu pronta però ad accorrere la forza, che appositamente si trovava in quei paraggi, e così si evitarono luttuosi fatti.

Però i carabinieri, i bersaglieri e la guardia campestri dovettero dare la carica con la baionetta in canna per dividere i contendenti.

Ritornata la calma, la Madonna fu portata a Partinico, e così ogni timore di nuovi contrasti è cessato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 26. **(Alessandro). Pellegrinaggio.** — Questa mattina, 26, non un treno speciale partivano alla volta di Castiglione d'Asti circa 900 devoti diretti tutti alla Madonna del Buon Consiglio presso Castiglione. Una numerosa folla, composta le Autorità locali, con servizio di pubblica sicurezza, assisteva alla partenza. I cosidetti pellegrini ritornarono in Alba in giornata.

— **Gran fiera di bestiame.** — La consueta fiera primaverile avrà luogo quest'anno nel giorno di martedì 15 prossimo maggio. Si prevede una grande concorrenza di forestieri e negozianti non solo della nostra provincia, ma anche dal di fuori.

ALESSANDRIA, 26 **(Giolitismo). Per la beneficenza.** — Vi rammentai l'altro giorno che l'avv. Federico Pasquarelli, in memoria della morte di suo zio canonico recentemente avvenuta, aveva elargito a beneficio del Ricovero di mendicità la somma di L. 500.

Vengo ora informato che l'avv. Pasquarelli non si limitò nella sua beneficenza a quest'istituto, ma distribuì altre L. 500 agli Asili infantili, L. 500 all'Ospedaletto e L. 100 all'Istituto dei sordomuti.

La generosità dell'avv. Pasquarelli non può essere annunziata senza una parola di plauso che valga a destare nelle persone abbienti lo spirito di emulazione.

— **Ancora del furioneta di ieri.** — La guardia di P. S. ferita ieri di coltello dal nominato Boatti Federico si trova sempre in uno stato grave: però non son perdute le speranze di salvezza dopo l'operazione chirurgica eseguita dall'egregio dott. Sali, ch'ebbe esito felicissimo.

Il Boatti non ha ancora vent'anni ed era dalla Polizia ricercato quale presunto autore dei furti di cui si tenni parola in una delle ultime mie corrispondenze.

ACQUI, 27. **Una grave rissa fra muratori.** — Molti operai di Fenis, Brissogne, Pollein, Quart e Saint-Christophe si incontrarono disgraziatamente nella nostra borgata di Sant'Orso, e per le solite deplorevoli rivalità di campanile vennero fra loro a risse, dopo uno scambio di provocazioni, quelli del Comune di Fenis, una diecina, contro tutti quelli degli altri Comuni prenominati, circa una trentina.

I coscritti di Fenis — che pare siano stati i primi a provocare — subirono la peggio, e tre di essi rimasero feriti al viso ed al capo guaribili in venti giorni. Sono costoro certi Piccotti, Bonchon e Martigman.

La peggio toccò pure al sindaco di Fenis, il signor Francesco Veyat, intromettosi per sedare la rissa, il quale ricevette una lesione alla faccia, curabile altresì in giorni venti.

Due dei belligeranti — Gallinet e Charrier — vennero arrestati subito dalla Polizia e dai carabinieri. Più tardi in un'osteria di Quart furono agguantati altri individui — i più coscritti, alcuni non — tutti contadini di Saint-Christophe, cioè i nominati Desandrè Emanuele e Desandrè Francesco, Chanoz, Chevey, Barbard, Agard, Cornaz, Fantea, Donaz e Bigaet.

Sull'Agard il riscontrarono ancora delle macchie di sangue.

Altri giovani che parteciparono al conflitto erano pure in Quart, ma si diedero alla campagna quando videro giungere la forza, e sono attivamente ricercati.

Tutti i nominativi arrestati non poterono negare di aver partecipato alla deplorata sanguinosa battaglia.

BORGO SAN DALMAZZO, 27 **(Spellito). Pranzo al maggiore Revelli.** — Stamane all'*Albergo dei Tre Galli* venne offerto un pranzo, ammannito con quella ormai tradizionale squisitezza, al nuovo comandante il battaglione sig. Revelli cav. Edoardo, venuto a surrogare il cav. Somalo, promosso colonnello di stanza a Novara. Vi parteciparono pure gli ufficiali delle Compagnie distaccate ad Entraque ed alla Madonna degli Angeli su quel di Cuneo, il capitano Fabrizi, consegretario del magazzino, gli ufficiali della sesta batteria, il tenente Gastaldi dei reali carabinieri, alcuni borghesi, quali il capo-stazione Gianolini, l'industriale Gancia, ecc. Alle *champagne* il capitano Menzi della 15ª compagnia diede, come il più anziano, il saluto al nuovo comandante. Il maggiore Revelli rispose ringraziando con cortesi espressioni.

MONDOVÌ, 26. A proposito della disgrazia avvenuta mercoledì mezzo e di cui parlò il nostro corrispondente, riceviamo:

« Prego rettificare la notizia che mi riguarda in quanto segue: Io ero già a terra quando la mia cavalla (che non si adombrò di una musica che non udì, ma casualmente si sbarazzò della briglia con un calpo di testa) si diede a precipitosa fuga ed il mio palafreniere, che non aveva veruno il fatto, aveva messo piede sulla staffone per salire in carrozza.

» Cav. Ferdinando Pansota di Borgo. »

VERCELLI, 26 *(c)*. **Consacrazione episcopale.** — Stamattina il duomo era affollatissimo per la consacrazione di monsignor Mattia Vicario a vescovo di Saluzzo fatta dall'arcivescovo di Vercelli, monsignor Pampirio, con l'assistenza dei vescovi di Novara e di Como.

Era rappresentato alla funzione anche il Capitolo della cattedrale di Saluzzo.

Molti applausi al nuovo vescovo quando lasciò il duomo per entrare nell'arcivescovado.

CHATILLON, 26 (V). **Cavalleresca.** — Con decreto di ieri l'altro il signor Orian Daniele, cantore commerciale di Chatillon, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Questa popolazione applaude alla sovrana decisione.

VOGHERA, 26. **(Espandere). La nuova Amministrazione comunale.** — Ieri si adunava il nuovo Consiglio comunale eletto il 22 corrente per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Il consunto sindaco cavaliere Trecate, in un bel discorso indirizzato ai nuovi eletti ed ai pochi escinsi dall'urna, pregò il Consiglio di chiamare a capo del Comune un'altra persona. Indi cede la presidenza al consigliere Bonacossa, che fu capo lista, per venire alla nomina del sindaco e della Giunta. Presenti 27 sopra 30. Riconfermato sindaco il cav. avv. Trecate con voti 24 su 27. Eletti assessori effettivi il cav. Losa, il comm. rag. Zanetti, l'avv. Nicola e l'avv. Toti. Assessori supplenti l'avvocato cav. Barbavara e l'ing. Barletta.

SPORT

Corse di cavalli alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,15:

Il tempo splendido favorisce grandemente la prima giornata delle corse alle Capannelle. Vivo è l'interesse, anche all'infuori del mondo sportivo, massime per il Derby Reale che deve correrasi oggi. In seguito al ritiro di *Angelico* del Calderoni, che aveva le maggiori probabilità, le previsioni sono un po' disparate: sembra tuttavia che la lotta debba circoscriversi tra *Volante* del Calderoni, *Palatino* e *Volturno* della Razza Sanalvò, *Henry VIII* del marchese Trevisani e *Brer Fox*, della Razza Casilina. La favorita è *Volante*.

Il tempo continua a mantenersi bello. Il concorso del pubblico è già rilevante ma non c'è ancora folla. Molta eleganza nel pesage. Predominano le toletta scriche a grandi striscie bianche e nere, e bianche e tabacco.

Le notabilità sportive sono parecchie, giunte appositamente da Torino, da Milano e da Napoli. Notansi i ministri Barazzuoli e Mocenni. La Corte arriverà soltanto prima del Derby. Continua ad essere favorito *Volante*, poi godono maggior favore *Volturno* ed *Henry VIII*.

La prima corsa passa quasi inosservata. Ecco il risultato.

Premio delle Scuderie, L. 3000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. L. 600 al secondo, distanza m. 2000.

Corrono: *Superlapsette*, del barone Berdenaro; *Mirlifler*, della Razza Volta; *Rinaldo*, di Carlo Calderoni; *Catherine*, della Petite Ecurie; *Verona*, di Teodoro Cacace; *Enio II*, del generale Agel. Arrivano:

1° *Verona*, di Cacace;
2° *Enio II*, del gen. Agel;
3° *Rinaldo*, di Calderoni.

Il Re è giunto sul campo delle corse alle quindici precise, dopo la prima gara: guidava egli stesso un *break*. Lo accompagnava il generale Ponzio-Vaglia. La Regina è giunta alle 15,10 accompagnata dalla principessa Pignatelli-Strangoli e dai marchesi Gricciolì e Del Grillo. S. M. indossa un vestito in seta bianca con grandi maniche guernite a forami argentei e porta un altissimo cappello di paglia nera a larga tesa guernito di un nastro solferino e di piume nere. Tiene in mano un mazzo di rose di color rosso-cupo. L'ombrello è dilotrope. Il Re, non appena la Regina fu segualata, le mosse incontro e le diede il braccio. Salirono così sulla tribuna fra gli applausi della folla che diventa più e più numerosa.

Sempre nuovi equipaggi entrano nel recinto; se ne ammirano dei magnifici.

Premio Andreina (*handicap*), L. 2000 per cavalli interi o cavalle di anni tre ed oltre d'ogni paese, L. 600 al secondo. Distanza metri 1400.

Corrono: *Enio II* del generale Agel, *Agorus* di sir Rholand, *Mamouda* della Razza Volta, *Archer* della Razza Barbaricina, *Pace* di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Agorus*, di sir Rholand (per una mezza incollatura);
2° *Enio II*, del generale Agel;
3° *Pace*, di Molinario.

Derby Reale.

I cavalli partenti sono dodici, cioè *Volturno*, *Eolo* e *Palmiro* della Razza San Salvò, *Bolo* di Camillo, *Volante* di Calderoni, *The Copper Queen* della Razza Barbaricina, *Ossi de Chat* e *Royal Hart* della Razza Volta, *Oranseb* di G. Modigliani, *Henry VIII* del marchese Trevisani, *Silvicidal* nov. G. Bertone e *Brer Fox* della Razza Casilina. Le accamesse sono numerosissime. Regna una grande animazione. Le previsioni continuano ad essere disparate quantunque la maggioranza propenda per *Volante*, che vinse nel marzo scorso il premio di Parioli battendo la maggior parte dei suoi attuali competitori. I fautori di *Henry VIII* sono però accresciuti di numero, ed in suo favore si adduce la bella corsa compiuta a Napoli nel Premio di Napoli. Qualcuno lascia supporre che non sarebbe impossibile una sorpresa.

Derby Reale, L. 24,000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre pure sangue nati in Italia nel 1892, L. 3000 al secondo, L. 1000 al terzo. Distanza metri 2400.

1° **Oranseb**, di G. Modigliani;
2° *Henry VIII*, del marchese Trevisani;
3° *Royal Hart*, della Razza Volta.

Oranseb è figlio di *Garrick* e di *Fire Ball* ed era quotato 25 contro 1. La sua vittoria desta un'immensa sorpresa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Premio del Yockey-Club, L. 800 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, L. 600 al secondo. Distanza metri 2000.

Corrono: *Greco*, di don Rodrigo, *Sansonetto*, di Carlo Calderoni, *Cassio*, di Angeloni-Dercon. Arrivano:

1° *Sansonetto*, di Calderoni;
2° *Greco*, di don Rodrigo.

Quinta corsa, **Military** (*steeple-chase*) per ufficiali in attività di servizio, appartenenti alla quinta circoscrizione, L. 2000, delle quali lire 1000 al vincitore, lire 600 al secondo, e lire 400 al terzo. Distanza metri 2500.

Corrono: *Wayrond*, del tenente Cugini, *Furio*, del tenente Klein, *Colonhout*, del capitano Bossi, *Austerlina*, del tenente Villamarina, *Clodio*, del tenente Donalisio. *Clodio* si ritirata agli ostacoli ed è ritirato dalla corsa.

1° *Austerlina*, del tenente Villamarina;
2° *Wayrond*, del tenente Cugini;
3° *Colonhout*, del capitano Bossi.

Sesta corsa, **Grande Steple-Chase Nazionale** (*Handicap*), L. 6000 date dal Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia, L. 700 al 2°, L. 300 al 3°. Distanza metri 3200.

Corrono *Giselle*, del marchese Marignoli; *Mont*, di Don Rodrigo, *Lavinia*, del marchese Pasmati, *Enilde*, di Modigliani-Testo, *Lady Elisabeth*, del capitano Giacomotti, *Shetland*, della Razza Casilina.

Enilde si inalbera dinanzi ad un ostacolo e stramazza a terra il tenente Testo che la monta; ma il Testo riesce prontamente in sella e riprende la corsa tra gli applausi.

1° *Mont*, di Don Rodrigo;
2° *Lavinia*, del marchese Pasmati.

Il ritorno dalle corse è riuscito molto animato. Una folla straordinaria si assiepava lungo le vie Nazionale e Quattro Fontane. Gli equipaggi ed i cavalieri si mescevano a stento tra quella fiumana umana. Splendido il colpo d'occhio.

A titolo di cronaca retrospettiva è da ricordare che le cavalle iscritte nel 1891 per questo Derby erano 72 ed i prodotti dichiarati nel 1892 si riducevano a 51. Man mano i 51 si riducevano e loro volta a 13, dei quali corsero 12, avendo il 13°, *Archer*, partecipato alla seconda gara anzichè al Derby.

Il Derby fu istituito nel 1884 e con questo anno fu già corso dodici volte. Lo vinsero successivamente: *Andreina* (Rock), *Rosenberg* (Razza Sanalvò), *Enio* (generale Agel), *Carbadroc* (sir Rholand), *Filiberto* (principe Ottajano), *Rubicone* (Calderoni), *Dercitis* (Calderoni), *Barone* (Sanalvò), *Arcadia* (duca Marino), *Fistuca* (don Rodrigo), *Sansonetto* (Calderoni), ed era *Oranseb* (Modigliani).

I prodotti dello stallone *Melton*, di cui si era fatto tanto sculpore e che fu pagato profumatamente all'estero, non rinscirono nemmeno ad essere piazzati, giacchè *Oranseb* è un prodotto di Garrick, *Henry VIII*, di Wolsey, e *Royal Hart*, di Swillington.

Le regate della Società Ginnastica.

Un nuovo « outrigger ».

Ieri alle 15, presso la sede della sezione canottaggio e nuoto della Società Ginnastica di Torino, a valle del ponte Isabella, si procedeva al battesimo di un nuovo *outrigger* (lungo 13 metri e mezzo) a 6 vogatori e timoniere, costruito nello stabilimento della Ditta L. Farnat e C. di Torino, che in questo genere di lavori ha acquistato una vera rinomanza.

Assistevano alla funzione uno stuolo di belle e

Giovanni; 1° *Cuneo*, capo-rematore Wikul; 2° capo-vogatore Ribetti; 3° capo-vogatore Ghirardetti.

Quarta ed ultima regata. *Gara a punta; lunghezza del Po con giro di boa.* — Quattro imbarcazioni: *Torino, Roma, Benedetto, Cuneo.*

Giungono: 1° *Cuneo* (Guardamagna); 2° *Torino* (Ghiglia); 3° *Roma* (Calgia).

Ai componenti gli equipaggi arrivati primi in ciascuna delle singole gare verrà data una medaglia d'argento; ai secondi arrivati una medaglia di bronzo.

La marcia Torino-Vercelli.

Alle ore 4,10 di ieri mattina partirono dal *Caffè Eureka* (piazza Emanuele Filiberto), per Vercelli nove camminatori, il più giovane dei quali ha 25 anni, il più anziano 38.

Sono scortati dal presidente e da varii soci del R. C. T., e saranno ricevuti a Cigliano e Vercelli dai V. C. vercellesi.

***

Vercelli, 23 aprile.

(s) — Ogni giovane qui i nove camminatori alla gara podestre Torino-Vercelli, bandita dalla Società Pionieri della pace. Partiti alle 4,10 da casti, giunsero nell'ordine seguente:

Alle ore 14,15 il signor Gaiet Ernesto (Velvet).

Alle ore 15,05, in gruppo, i signori: Gerrini (Vogliera), Donetti Giorgio, Berio (Giuseppe, Morando Domitrio, Robaldo Antonio, Perretti Cesare ed il quindicenne Merlino Umberto.

Alle 15,30 giunse il signor Delaggio Cesare.

Facevano il servizio di controllo volante da Cigliano a Vercelli i soci del nostro Veloce-Club.

Concorso ippico a Novara.

Ci scrive *Gionale* da Novara, 20:

L'anno scorso, per iniziativa degli ufficiali di cavalleria e di artiglieria del presidio, cosdivenuti da borghesi, vi fu un concorso ippico con salto agli ostacoli che, non ostante l'infuriare del vento e della pioggia, riuscì brillantissimo.

Tale buona riuscita indusse ora gli ufficiali delle armi suddette ad organizzare un altro concorso consimile anche quest'anno verso la metà di maggio, colla speranza di avere un tempo più propizio e per conseguenza un maggior numero di spettatori.

A presidente del Comitato organizzatore fu eletto il cav. Corradini, tenente-colonnello del reggimento Piemonte Reale.

Il generale Baldissera, comandante la divisione di Novara, ha già dato il suo assenso alla festa.

Ve ne terrò informati, trattandosi di un importante avvenimento per gli amatori della *sport* non solo di Novara, ma anche delle città vicine, non esclusa Torino.

Una corsa in automobile.

Il sig. Cleto Brusa di Bologna ed aspettare a Torino di diverse vetture automobili, ha deciso di partire da Bologna il 1° maggio alla volta di Torino su di una carrozza.

Il Veloce-Club di Bologna si prenderà per il controllo della partenza, come pure gentilmente si prenderanno cura le stazioni intermedie fino a Torino.

Reati e Pene

Il processo Lucchesi.

E 2 maggio, avanti la Corte d'Assise di Firenze — che sarà presieduta dal cav. Schiavoni Schipani — incomincierà l'importantissimo processo per l'assassinio del cav. Giuseppe Bandi, il direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo* di Livorno.

Il processo — che venne rinviato dalla Corte Suprema di Cassazione avanti la Corte d'Assise della nostra città per motivi di legittima suspicione — desterà molto interesse non solo in Toscana, ma in tutta Italia, dove la tragica fine del Bandi destò impressione profonda.

Come i lettori sanno, a Livorno, nella mattina del primo luglio dell'anno decorso, il cav. Giuseppe Bandi se ne tornava di campagna nella vettura condotta dal suo cocchiere, certo Giuseppe Scardigli.

Appena in città, si fermò ad un palazzetto di sua proprietà, posto in via delle Ville, ove si trattenne qualche minuto. Dopo avere sbrigato ad alcuni suoi affari, risalì in vettura ed ordinò allo Scardigli che lo conducesse in piazza Cavour. Quando la vettura fu giunta in via delle Grazie, un individuo scalzo, che teneva in mano una balla vuota, balzò d'un tratto sul predellino della carrozza, si afferrò con la sinistra al montatoio della vettura ed allungato il braccio destro, che era alzato, vibrò con un pugnale, che teneva in mano, un colpo al Bandi, ferendolo al lato destro del torace.

Ciò fatto l'assassino si diede a fuggire per via delle Ville. Il cocchiere Scardigli che aveva visto tutto, afferrato il cavallo, si mise ad inseguirlo. Durante il tragitto anche il carabiniere Giuseppe Mariotti riconobbe l'assassino che, passando per via Calzabigi, riuscì a porsi in salvo per il cancello della villa Rodocanacchi.

Frattanto lo Scardigli aveva portato il suo padrone a quel Civico Ospedale, ma il cav. Bandi, ad onta delle cure apprestategli, due ore dopo cessava di vivere, avendo avuto leso il lobo destro del fegato.

È inutile qui ricordare quale fu l'impressione destata dall'accaduto non solo in Livorno, ma in Italia tutta; la Polizia si mise in moto per rintracciare l'autore dell'omicidio. Si pensò subito che il cavaliere Bandi fosse caduto vittima delle vendette dei partito anarchico, contro il quale aveva scritto articoli violenti.

Infatti la procedura il Bandi aveva ricevuto la notificazione della sua condanna a morte, che era sottoscritta colla firma *Comitato esecutivo anarchico*.

I sospetti della Questura di Livorno caddero subito sul fiochino Ernesto Lucchesi del fu Luigi e della fu Agnese Costa, nato a Livorno il 6 agosto 1860, detto *Biscottello*. E i sospetti furono avvalorati dal fatto che il Lucchesi, dopo l'eccidio del Bandi, si rese irreperibile, tanto che dopo qualche tempo venne arrestato in Corsica dall'Autorità francese, dietro le indicazioni della Polizia italiana.

Tradotto il Lucchesi nelle carceri di San Leopoldo a Livorno, venne riconosciuto dal cocchiere Scardigli — che visse in un secondo esame le ritrattazioni e le incertezze di un primo — e dal carabiniere Mariotti, che le aveva inseguito per via Calzabigi.

Oltre a ciò si ebbe la piena confessione del *Biscottello*, che incolpò quale subito il bottegaio Romolino Rositi di Francesco e della fu Anna Neri, nato a Livorno il 5 dicembre 1865. Il Lucchesi disse che all'uccisione del Bandi era stato istigato dal Rositi, nell'interesse della propaganda anarchica, per dare un esempio anche in Livorno, dopo l'uccisione di Carnot e dopo l'attentato del Lega. Aggiunse anche che il Rositi gli aveva dato un pugnale nuovo, avente nel manico un nastro rosso e nero.

All'accusa contro il Rositi il Lucchesi disse di esser mero spinto, perchè egli non aveva mantenuto la promessa di somministrargli i mezzi per la fuga dopo il delitto.

Il Rositi mandò dapprima in parte la sua compartecipazione al delitto, finchè finì per fare una confessione completa.

E così la prima istruttoria era terminata e già, forse, il processo per l'assassinio del Bandi sarebbe stato discusso, quando nella mattina del 20 ottobre dell'anno passato il Rositi fece delle rivelazioni al guardiano Vincenzo Pistoni nelle carceri di San Leopoldo in Livorno.

Al capo-guardiano Pistoni il Rositi disse che corresponsabili nell'omicidio del Bandi erano — oltre un tale, rimasto sconosciuto, abitante in via delle Formicole, nel rione Venezia — il giornalaio marittimo Amerigo Franchi in Pietro, detto *Il Piano*, di anni 34, nato a Pisa, domiciliato a Livorno; il commesso Andrea Neri di Temistocle, di anni 20; il commerciante Virgilio Sgherri di Leopoldo, di anni 25, nato a Fucecchio, domiciliato a Livorno; il calzolaio Giuseppe Daveggia del fu Giovanni, di anni 21, ed il vetturino Gustavo Leopoldo Lazzeri del fu Daniele, detto *Lanciotto*.

Vennero subito arrestati e fu — sospeso il dibattimento, che già era stato indetto — ordinata una seconda istruttoria. Sarebbe risultato che l'Amerigo Franchi, nel 29 giugno dell'anno scorso — in un colloquio avuto col Rositi e col Lucchesi, fuori la barriera Vittorio Emanuele — avrebbe concertato di procurare, per l'uccisione del Bandi, al Lucchesi un pugnale nuovo e di aiutarlo somministrandogli dei denari e degli abiti, nella sua fuga in Corsica.

Tanto il Lucchesi quanto il Rositi, concordemente, affermano che vi fu un convegno tenuto prima al *Caffè Nazionale*, poi sulla piazza delle Quattro Fonti, per l'uccisione del Bandi; intervenuero il Lazzari, il Daveggia e lo Sgherri. A questi poi si sarebbero riuniti — senza il Lucchesi — il Neri ed il Franchi, ed in via della Rosa Bianca avrebbero preso gli accordi definitivi per il delitto.

La Questura di Livorno poi sostiene che tutti gli imputati sono anarchici.

Contro i cinque imputati — della seconda istruttoria — che sono negativi, si portano la denuncia firmata dal Rositi e consegnata al capo-guardiano Pistoni, ed i discorsi fatti tra il Rositi stesso ed il Lucchesi, di cella in cella.

In esito all'istruttoria, quindi, il Lucchesi è imputato di essere l'autore materiale dell'omicidio premeditato in persona del cav. Giuseppe Bandi; il Rositi d'istigazione al detto reato, e gli altri cinque, cioè il Franchi, il Neri, il Daveggia, lo Sgherri ed il Lazzeri, di cooperazione ed istigazione per avere rafforzato nel Lucchesi la risoluzione criminosa.

Al Rositi Rositino poi vengono fatti altri addebiti.

Egli è anche accusato di avere non solo inviato al Bandi una lettera anonima contenente delle minaccie, ma anche di aver fatto esplodere una bomba a cassetta contenente polvere pirica, chiodi e pezzi di ferro in prossimità della casa del cav. Giuseppe Bandi, posta in via delle Ville, al fine di intimidirlo e di eccitare pubblico timore.

Questo è lo stato delle accuse; tra pochi giorni i giurati cittadini saranno chiamati a pronunziarsi su questo complicatissimo e complicato processo politico.

La famiglia Bandi si è costituita Parte civile e sarà rappresentata dall'avv. Domenico Pucci.

Gli accusati saranno difesi dagli avvocati Muratori, Rondi, Attalla, Vatari, Dei, Certi ed altri, dei quali pubblicheremo i nomi.

Frattanto a Livorno, come già a Firenze, incominciano le discussioni e le previsioni su questo dibattimento che durerà vari giorni e che, come è probabile, sarà anche ricco d'incidenti pieni di interesse e di sorprese importanti.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Si annuncia per questa sera la spettacolata d'onore dell'attore brillante signor Giuseppe Brignone con la nota ed applaudita commedia: *Tal via di Carlo*.

Sarà una serata divertente.

Liceo Musicale. — La seconda esercitazione ebbe un esito eguale a quello della prima: molto concorso di pubblico, molte eleganti signore e molti applausi ad ogni numero del programma dedicato alla scuola francese dal Lully al Gounod e diretto dal maestro Bolzoni. Badisi: alla « scuola francese » e non nel senso ristretto ai maestri francesi. Sotto questo rispetto sembrano quindi meno felice le riserve che abbiamo udito formulare riguardo alla inclusione del Lully, nato in Italia, e del Gluck, nato in Germania. E l'uno e l'altro — più il Lully che il Gluck — subirono l'influenza della scuola francese, il alla scuola francese debbono essere ascritti. Se un appunto si potrebbe muovere al programma, sarebbe quello di una certa monotonia derivante dal carattere insinuato della gran maggioranza dei pezzi. Piacquero in special modo la canzone nell'opera *Amadis* del Lully, in cui si distinse la signorina Bertotti; il *Tamburrin* del Rameau, la gavotta del Gluck ed il *Ballo dei Silfi* (e non « Silfidi ») per orchestra; la serenata nell'*Amant jaloux* (signorina Bertolli) e la romanza nell'*Epreuve villageoise* (signorina Colmo) del Grétry. In quest'ultimo pezzo, che dirò occasione alla signorina Colmo di far apprezzare la sua bella voce, è spiccata la caratteristica delle « chansonnettes » oggi di moda; dal che appare che anche nelle « chansonnettes » i moderni sono ritornati all'antico. Poco male, tra parentesi, se non l'avessero fatto.

Insomma, un bel concerto. Domenica ventura terza esercitazione con programma dedicato alla scuola tedesca.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la serata d'onore dei tanto applauditi duettisti Maffani A. e F. Ciotti.

Saggio di recitazione. — Anche l'ottavo saggio di recitazione della Scuola Maria Letizia, diretta dal cav. Emil, ebbe ieri un bellissimo esito. Pubblico numeroso ed elegante, ed applausi ed acclamazioni in quantità.

I quattro numeri più applauditi furono: *L'amico, Il complotto, Il benvenuto dello sconosciuto* e *Vecchiume*, procurando calde applausi e chiamate alle signorine Cervi, Brondolo, Guido-Paredi, Passaglia, Sala, Baldacci, ed ai signori Foglio, Ferraro, Binello, Bergamo, Celle ed agli esordienti signora Tonelli e signor Vietti.

Una serata d'addio che frutta 36,500 lire. — Il signor Got, decano della « Commedia francese » ha salutato il pubblico parigino per andarsi a godere la pensione. E il pubblico parigino per dimostrargli le sue simpatie è accorso alla serata d'addio, versando nella cassetta 36,500 lire.

Per un artista drammatico in Italia ci vogliono almeno dieci anni per mettere insieme una serata così piacevole.

CRONACA

Il Concorso Zootecnico a Torino.

I bovini.

Decisò la benemerita Società Zootecnica — sorta in questa città per opera di valorosi convinti che da ogni industria agricola l'Italia debba aspettare l'assetto delle sue finanze — principiò ad indire i suoi concorsi, ebbi l'onore di prendervi sensibile parte, e come espositore, e come giurato. Da due anni gli egregi colleghi mi vollero anzi presidente della giuria per gli animali esteri, specialmente pel latte e pella carne, ed io accettai, imperocchè volentieri presto la modesta opera mia, allorchè mi è dato trovarmi in così geniali palestre. In varie parti d'Italia si tentarono e praticarono importazioni di animali così specializzati, ma prima ancora di vedere i risultati pratici di tali tentativi, si sospettò perchè recisivamente combattuti dall'empirismo incosciente o da un dottrinarismo assoluto ed inesperto.

La Società Zootecnica Torinese — ora degnamente presieduta dall'on. Compans — non cedette davanti a così povera guerra. Continuò invece imperturbatamente, aprendo la sua lizza a tutti quelli che, per scegliendo vie disparate e affatto dissimili, tentavano e tentano di migliorare sia le razze, sia le pastorizie paesane, le quali devono innanzi tutto rispondere alle attuali esigenze economiche generali. Così, anche oggi noi vediamo esposti numerosi e scelti gruppi di animali di pura razza piemontese, fra i quali emergono quelli dei Bresciani, premiato con 1° premio, del conte Caselli, premiato con 2° premio, le valdostane dei Medici, pure premiate in primo grado, nonchè molti soggetti appartenenti a tali gruppi od isolati. Con vera soddisfazione abbiamo constatato un notevole progresso nei tori piemontesi, diversamente apprezzati, ma pure veramente distinti.

Le razze estere che attirarono l'attenzione attirarono pure quelle acerbe e singolari critiche, alle quali più sopra accennammo, non figurano da anni in altri concorsi, così numerosi sono qui figurare. I gruppi di vacche svizzere dei Medici, del Carvigeasco, del Barmasser, del Borgogno, le olandesi dei Bresciani, tutti in diverso modo premiati, sono tali da chiamare ancora una volta l'attenzione benevola di quanti sono decisi a prendere il buono dove è, e non si lasciano influenzare nè smuovere da vieti idoli preconcetti.

Gli animali da carne — specializzazione quasi nuova per l'Italia — sorta dopo il 1880 per opera principale di alcuni allevatori della provincia di Piacenza, tengono qui tal posto da persuadere anche i più dinidenti come tale via sia buona e seguirsi.

Gli ultimi animali di puro sangue Durham, presentati dal Sacerdoti di Modena, fra i quali emerge in modo particolare lo splendido toro *Nelsado*, che potrebbe competere con molti di pretta origine inglese, provano chiaramente come siano stati esagerati i timori di tutti quelli che affermavano che tale razza non avrebbe mai potuto acclimatarsi fra noi, protestando che l'ambiente è troppo diverso e che natura stessa ha imposto così che certi animali non possono crescere e migliorarsi che in certe zone privilegiate e speciali.

L'industria, la solerzia e l'intelligenza degli allevatori hanno modificato l'ambiente così che noi abbiamo davanti agli occhi animali di puro sangue Durham nati ed allevati in Italia che non temono più di essere confrontati coi padri importati dai luoghi d'origine.

Quale potenza di sangue poi abbiano così ce lo dimostra il gruppo industriale di soggetti ottenuti dal conte di Carvigeasco, accoppiando vacche svizzere con tori Durham. Questo gruppo meritamente premiato prova la bontà del metodo, nonchè la intelligenza dello allevatore.

Io sono ben lieto di questi risultati, poichè quando, nella speranza del bene, fui fra i primi a lottare contro i detrattori, combattendo coll'esempio e colla parola e colla penna, non chiesi a ricogliere che sterile controversia. Mi si rispose che il tempo avrebbe stato galantuomo ed avrebbe dimostrato che il miglioramento della pastorizia nostra non poteva aspettarsi che dalla selezione.

Ora io posso dire, e tutti lo possono con me, che il fatto ha provato come il miglioramento per mezzo d'incrocio sia il più celere, il più sicuro, il più economico.

E la economia è uno dei principali regni delle industrie agricole. Non voglio certo dire con questo che non abbiasi a fare continuata ed assidua selezione in ogni razza e per ogni prodotto. Lungi da me la erronea affermazione. Ma se si può far presto e bene, tanto meglio.

Finisco perchè troppo divagherei, e finisco augurando che la benemerita Società Zootecnica Torinese continui nel benefico compito, e dimostri a tutta Italia che la costanza e fermezza dei piemontesi arrivò a condurre in porto una nave già quasi abbandonata da meno forti nocchieri.

EMILIO FIORUZZI.

Alla Mostra Zootecnica. — Grande fu il concorso di ieri alla bella ed interessante Mostra di bovini e di cani nel giardino della Cittadella.

Ieri stesso il principe Tommaso, la principessa Isabella ed il principino Ferdinando si soffermarono nella Mostra, interessandosi, con i membri del Comitato, delle razze, della bellezza, della qualità degli animali esposti.

Eguale visita aveva fatta il giorno precedente S. A. la principessa Letizia, che accompagnava il suo grazioso bambino il Duca di Aosta.

Oggi ultimo giorno della Mostra.

Vaccinazioni pubbliche gratuite obbligatorie. — Il pro-sindaco della città di Torino avverte che nei mesi di maggio e giugno, settembre ed ottobre, le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 (palazzo municipale, cortile del borro, piano terreno); negli altri mesi il practicherano alle medesime ore nell'Ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, N. 1, p° 2°) nei giorni di giovedì e domenica.

I capi-famiglia, i proprietari di case, i direttori di scuole od altri pubblici e privati, di Istituti di educazione e di beneficenza, di fabbriche, di officine, di opifici di qualunque natura e chiunque sia a capo di una collettività di persone, sono responsabili dell'osservanza delle seguenti disposizioni:

La vaccinazione è obbligatoria per tutti i bambini nati nel Comune: nel devono essere vaccinati entro almeno il semestre successivo a quello in cui avvenne la nascita. È pure obbligatoria per tutti i fanciulli ammessi o da ammettersi nelle scuole municipali, od in altre scuole pubbliche o private, ed esami od istituti di educazione e di beneficenza pubblici o privati, in fabbriche, officine, opifici industriali di qualunque natura: e ciò quando questi fanciulli, compiuti già undici anni, non previno di essere stati rivaccinati dopo l'ottavo anno di età.

Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al 7° giorno dalla vaccinazione per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto buon esito, si rilascierà gratuitamente apposita certificazione; in difetto di questa visita di verifica, non potrà essere rilasciato certificato alcuno.

Valendosi poi dei poteri che al pro-sindaco sono conferiti dall'art. 130 della legge comunale e degli articoli 49 e 50 della legge sanitaria, ordina che tutte le persone che abitano in un corpo di fabbricato, nel quale siasi verificato un caso di vaiuolo, dovranno sottoporsi alle vaccinazioni, che verranno praticate da medici dell'Ufficio d'igiene che vi recheranno appositamente sul luogo.

Ai contravventori saranno comminate le pene stabilite dal citato art. 50 della legge sanitaria.

La processione della Madonna d'Oropa. — Ieri, alle ore 16, ebbe luogo l'annunziata processione di Nostra Signora d'Oropa, la cui effigie si venera da giovedì scorso nella parrocchia degli Angeli Custodi. Il corteo venne aperto dalla Orfanella e quindi la Banda musicale « Filarmonica Borgo Po. »

Venivano in seguito: l'Oratorio di San Filippo, il Ritiro della Concezione, le confratte « Verdi », la Compagnia di San Paolo, Ritiro di Sant'Anna, le Figlie di Maria delle diverse parrocchie, ecc.

Seguivano ancora la Musica di don Bosco e molti allievi dell'Istituto Salesiano, il clero; quindi i monsignori Bertagna, e Richelmy, l'arcivescovo monsignor Ricardi, il quale procedeva il simulacro della Madonna Nera portata sulle spalle a turno dai soci della Società cattolica cittadine.

Chiudevano il certeo altre una decuria di fanciulli cattolici di Torino e del circondario con le rispettive bandiere.

Il passaggio del corteo, che percorse l'itinerario che abbiamo già pubblicato, è durato quasi un'ora.

Vegliavano all'ordine della marcia i soci dell' « Unione del Coraggio Cattolico », portanti sull'abito nero il distintivo sociale.

Fra le personalità del partito clericale abbiamo notato i consiglieri comunali conti Balbo e ingegner Sella.

Non si può negare che la processione riuscì una grande dimostrazione religiosa, da lusingare assai gli organizzatori di essa. Senza avere la pretesa di essere esatti non crediamo di sbagliarci di molto dicendo che il numero delle persone che presero parte, per così dire attiva, ammonta per lo meno a duemila.

Innumerevole poi il numero dei semplici curiosi accorsi da ogni parte della città per assistere alla sfilata del corteo.

Dobbiamo poi anche notare che le finestre delle case prospicienti le vie percorse erano quasi tutte drappeggiate a colori, e alcune anche molto elegantemente.

La Madonna d'Oropa insomma, non può davvero essere lamentabilista dell'accoglienza ricevuta dai devoti torinesi, auspice monsignor Ricardi, e il parroco degli Angeli Custodi, ingegner don Devecchi.

A proposito della cappella di San Paolo. — Nel numero 115 della *Fiaccola* comparve un articolo illustrativo della nuova cappella di San Paolo nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo.

Sento forte il dovere di aggiungere che in questo campione della generale trasformazione della chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, da me studiata e disegnata in ogni sua particolarità, ebbe parte precipua il reverendissimo parroco P. Montuoro, il quale, seguendo le tradizioni delle Corporazioni religiose medioevali che avevano tra i propri membri dei veri artisti, attese alla parte decorativa tagliando, combinando e connettendo insieme le impellicciature di malachite, di lapislazzuli, di verde antico, di agata, di cornicia, contribuendo così a rendere stavillante l'opera stessa.

Nè debbonsi tacere i nomi del pittore Guglielmi di Torino, al quale sono dovuti i bellissimi vetri colorati, e del signor P. Pevercada, che, oltre ad avere formato e provveduto le parti architettoniche in pietra artificiale, mirabilmente riuscita, provvide pure i cuscini decorativi a vetri col sistema proprio del P. Montuoro.

Torino, 27 aprile 1896.

Ing. ALESSIO PASTA.

Una bambina precipitata da una scala. — La ragazzina Berta Luigia, d'anni 12, apprendista sarta presso la signora Bosco, in via Principe Amedeo, N. 13, piano 4°, aveva, a quanto pare, il mal vezzo di affacciarsi e meglio di spensierarsi dalla ringhiera invece di scendere le scale.

Ieri mattina la piccola Berta, mandata a sbrigare qualche commissione, discese sino al secondo piano di detta casa (forse per sfidare la vigilanza altrui da cui più volte era stata ammonita) e quindi si spenzolò per attraversare colla scala, ma disgraziatamente, perdute l'equilibrio, cadde nel vano della scala.

La piccina nella caduta non emise alcun grido e forse in quel mentre succedevi qualche rumore nella strada, nessuno sentì il tonfo della caduta e la povera Berta stette al suolo come morta, avendo battuto violentemente del capo a terra e, oltre all'aver riportato altre contusioni, aveva pur riportato la frattura d'una mandibola.

Quanto tempo sia stata colà non si sa; fatto sta che provvidenzialmente passò poi qualche cristiano e diede avviso del fatto alla portinaia della casa stessa. La brava donna accorse e trovò infatti la ragazzina svenuta ed immersa nel proprio sangue che le sgorgava dalle varie contusioni e ferite.

Subito si diede avviso alle guardie municipali, che immediatamente la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in non meno di una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Poscia i bravi agenti municipali dovettero compiere la triste ambasciata dell'accaduto ai parenti della piccina che abitano in via Doveretti, e ben può immaginarsi il loro dolore nell'apprendere tanta sciagura.

Il triste vezzo di scendere le scale nel sopradetto modo è molto in uso nei ragazzetti e ragazzine, e quindi i parenti e quanti transitano per le scale dovrebbero adoprarsi onde evitare possibili disgrazie come quella che dobbiamo registrare.

Un arresto in chiesa. — Erano le 18,30 di ieri, e nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele, i fedeli accorsi in folla innalzavano al cielo le loro preghiere.

Ad un tratto da un angolo del tempio partì un mormorio non liturgico che mise per un momento in apprensione i devoti pregnanti.

Che cosa era accaduto?

Un certo Visilì Carlo, d'anni 52, muratore, si era introdotto fra alcune donne pregnanti, e senza un riguardo nè al luogo nè alle persone, commetteva atti che il tacere è bello.

Una guardia municipale sopraggiunse non fece alto scandalo, arrestando e conducendo il Visilì in Questura, dove fu trattenuto.

Cronaca varia. — Capo Carlo, d'anni 52, falegname, essendo ubbriaco fu accompagnato alla Questura perchè commettevo dei disordini nelle vicinanze della Mostra dei bovini.

— A Porta Palazzo fu arrestato il falegname Mostini Leone perchè tentò rubare un canestro contenente il pranzo del fatterino trasviario Mula Vincenzo.

— Grosso Giovacchino, d'anni 19, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per contusioni gravi prodottesi in seguito a caduta da un'altalena nel cortile dell'albergo dell'*Agnello* sullo stradale di Moncalieri.

— Verso le ore 21,50, in via Po, certo Vecchietti Venanzio, d'anni 18, guidata, investì colla bicicletta la signora Filippi Rosanna, d'anni 57, e caddero entrambi per terra.

La signora Filippi si produsse due ferite alla testa e fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnata da una guardia municipale. Il Vecchietti invece non si produsse che una..... contravvenzione.

Ladri e borseaiuoli. — Tal C. Francesco, di anni 15, senza fissa abitazione, venne ARRESTATO per furto di lire 27 commesso in danno di certo Rinaldo Paolo, da Locanto.

— Landino Pietro, abitante al N. 29 di via Po, venne ieri in piazza Emanuele Filiberto destramente derubato dell'orologio d'argento del valore di lire 15. Come sospetto autore di tale furto venne arrestato tal F. Cesare.

— La domestica Valla Domenica, d'anni 20 si trovava ieri sul ballo pubblico di via Pastrengo, in mezzo a gran folla, quando fu destramente derubata del portamonete contenente lire 15 ch'essa teneva nella tasca della sottana.

— Un tal P. Paolo, d'anni 37, fu arrestato e condotto in Questura, perchè accusato di aver ieri tentato un borseggio nella chiesa degli Angeli Custodi.

I feriti degli sconosciuti. — Il muratore Fontana Giovanni, d'anni 18, venne ricoverato ieri sera, alle 19, all'Ospedale di San Giovanni, per una coltellata al fianco sinistro che dichiarò di aver poco prima riportata in via Vanchiglia da individui sconosciuti. I medici non si pronunciarono subito sulla sua guarigione.

— All'una della notte scorsa fu medicato all'Ospedale medesimo il muratore Comisetti Desiderio, d'anni 26, il quale ha una ferita lacero-contusa al capo, dichiarata guaribile in sei giorni, regalatagli sullo stradale di Lanzo da uno che dice non conoscere.

Infanzia aiutata. — Due ragazzi e cugini a nome Olivieri Santo, d'anni 12 e Giulio, d'anni 7, trovarono una discreta somma in biglietti di Stato e la consegnarono ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1896.

NASCITE: 31, cioè: maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Barale Pietro con Finelli Teresa — Casta Attilio con Migneco Giovanna — Cristiglio Vincenzo con Gamba Leopoldo — Fenoglio Giovanni con Mometti Anna — Goggi Ambrogio con Garis Caterina — Griffa Pietro con Fassatore Sebastiana — Lamera Giacomo con Sinisino Giuseppa — Nigra Giuseppe con Balzaretti Giuseppa — Pacotto Agostino con Novarino Maddalena — Pasta Sebastiano con Quaglio Maria — Petrino Giovanni con Alasia Caterina — Rolfredo Pietro con Quiricilellana Maria — Savoia Romualdo con Pema Petrina — Valle avv. Cesare con Molinari Edvige.

MORTI: Ospoto Teresa v. Coda, d'anni 74, di Quassolo Torinese, negoziante, corso Oporto, 40. Broglietti Amministra v. Zoppis, id. 67, di Torino, agiata, via Parini, 12.

Biccardi Caterina, id. 55, di Mondovì, fruttivendola, piazza Savoia, 4.

Bazzano Maria, id. 7, di Altare, scolara, via Cottolengo, 128.

Cucchis Gio. Alberto, id. 53, di Barolmanco, conduente, Berteulla, 210.

Domici Eugenia n. Pomino, id. 54, di Torino.

Ginghese Gio. Bart., id. 61, di Piossasco, farmacista.

Costantino Margh., id. 56, di San Giorgio Canavese.

Rosso nuor M. Giuseppa, id. 70, di San Mauro Tor.

Mazzavella Giov., id. 75, di Pinerolo, negoziante.

Alberghi Giacomo, id. 80, di Reggio Emilia, mendicante.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un articolo del *Don Chisciotte* sui documenti bancarii.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte*, smentendo che la sentenza della Cassazione estingua ogni azione penale, aggiunge: « Giova stabilire che per questo responso la Camera viene investita della procedura da seguirsi fino all'esaurimento di ogni incombente giuridico. Ciò diciamo semplicemente perchè resti stabilito bene che tutti i documenti processuali, sia relativi alla sottrazione, sia relativi al plico sono e debbono conservarsi a disposizione della Camera. Potrebbe darsi che la somiglianza di quanto si è fatto per certe lettere del plico, ritenute d'indole privata, qualcuno domandasse la restituzione di alcuni documenti pel processo bancario. Ebbene no! Le undicimila cartelle del convento dei filippini (gli undicimila documenti del processo bancario) non hanno ancora detto l'ultima parola. Occorre che il pubblico vigili perchè nessuno sfugga alla mura dell'antico convento! La vigilanza è mai troppa. »

Trattative commerciali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

Crediamo sapere che non è lontano il momento in cui si possano riprendere, con somma speranza di venirne a buon fine, le trattative per un modus vivendi commerciale tra Francia e Italia sulla base della tariffa minima francese.

Il signor Billot avrebbe a questo proposito riportato da Parigi un'eccellente impressione delle disposizioni conciliative che regnano attualmente nei circoli governativi francesi.

Fra breve, a quanto ci si afferma, partirà per Parigi, quale segnalante ufficioso, un deputato incaricato di preparare il terreno a una formale convenzione.

Il 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,30:

Malgrado che da palazzo Braschi siano partiti ordini severissimi per la vigilanza della Polizia pel 1° maggio, si ha la più assoluta fiducia che non avverrà nulla che possa in alcun modo turbare l'ordine pubblico.

I rapporti dei prefetti sono su questo punto assolutamente concordi.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,20:

Stasera cominceranno a partire dai distaccamenti le truppe destinate a rinforzare la guarnigione di Roma pel primo maggio. Si dispose che arrivino qui di notte. Si prevede però che il primo maggio passerà calmo.

La partenza dei Sovrani.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

Alle ore 0,25 i Sovrani, accompagnati da Mocenni, Ponzio-Vaglia, Gianotti e seguito, sono partiti per Venezia, cosequiati alla stazione da Crispi, dagli altri ministri e dalle Autorità.

Un incidente in una processione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,20:

Ieri il curato di San Lorenzo fuori mura uscì in processione portando il Viatico con baldacchino accretto, fra gli altri, dal consigliere comunale Santucci. Vi erano molti preti e molta folla. Il delegato Bonsi, conforme agli ordini ricevuti, appena vide la processione intimò la contravvenzione al curato.

La processione proseguiva, quando, presso Campo Verano, un individuo si staccò dalla folla, per intimare a due carabinieri passanti poco lungi di fermarsi a salutare militarmente il Viatico. I carabinieri osservarono che si trovavano molto lungi. Il regolamento prescrive il saluto solo alla distanza di dieci metri. Nacque un vivace battibecco; intervennero altri fedeli ed altri carabinieri, i quali tutti riuscirono a calmare il fanatico senza arrestarlo.

Notizie del duca d'Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 29:

Lo stato del duca d'Orléans continua a migliorare.

Da Londra, 29:

Secondo telegrammi dalla Spagna lo stato del duca d'Orléans è soddisfacente.

L'accidente non è così grave quanto dapprincipio credevasi. È probabile tuttavia che il matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Elena si differirà. La famiglia d'Orléans partirà prossimamente per la Spagna.

Un prefetto che minaccia di multa il presidente del Consiglio comunale di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,20:

Il prefetto della provincia di Potsdam ha telegrafato al presidente del Consiglio comunale di Berlino, dottor Langerhaus, minacciandolo di una multa di 300 marchi se manderà al Reichstag la petizione del Consiglio comunale stesso contro il progetto di legge per le mene sovversive. Inutile dire che la petizione è stata ugualmente mandata. Langerhaus ha risposto al prefetto che il telegramma era giunto troppo tardi.

Gli Stati Uniti ed il Nicaragua.

Una protesta del Governo nicaraguese

La *Stefani* ci comunica da Washington, 29:

Parecchi Governi dell'America Centrale consigliarono al Nicaragua di cedere alla pressione britannica, effettuata di pagare per ora l'indennità. Il Nicaragua rifiutò. Desidererebbe che i pagamenti dei dazi eseguiti a Corinto sarebbero nulli, come non avvenuti, e le merci importate da Corinto sarebbero ritirate all'interno.

Da New-York, 29:

Il presidente del Nicaragua diresse alla Stampa americana una protesta di fronte al mondo intero contro l'attentato dell'Inghilterra, violante le leggi internazionali per ottenere una somma non dovuta. Domanda un arbitrato. Prima di abbandonare Corinto, le porte degli edifici pubblici furono chiuse, le chiavi portate via. La popolazione di Managua fece una dimostrazione nella via contro l'occupazione di Corinto gridando: *Abbasso gli inglesi!* I dimostranti tentarono di attaccare lo stemma del Consolato inglese. La Polizia lo impedì. La popolazione reclama armi.

Il Giappone non ha ancora risposto alla Potenza.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 29:

Il *Times* ha da Berlino che il Giappone non ha ancora risposto alla nota della Potenze.

Il *Times* ha da Hong-Kong che la situazione all'isola Formosa è turbolentissima.

Disfatta di ribelli nel Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Fez, 29:

Si annunzia un'importante disfatta dei ribelli di Rahamna.

Particolari sulla morte di Medinger.

Abbiamo da Parigi, 28:

Il telegrafo ha già annunziata la morte tragica di Paolo Medinger, il vecchio campione velocipedista di Francia.

Ecco come la cosa andò.

La signora Medinger, gelosissima, era stata avvisata che il marito aveva rapporti con una *demi-mondaine*, amantissima della velocipedia, chiamata Susanna Le Bailly. Più volte aveva pregato il marito di troncare la relazione, ed era arrivata fino a minacciare di accidere e di tagliare vetriolo in viso alla rivale.

Da tre settimane la signora Medinger si trovava nel Mezzog

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(30)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

Noi non diremo gli episodi eccentrici di quella fase novella della vita della commediante. In mancanza d'elementi romantici, la sua corrispondenza con Roberto ne segnerà i gradini e rilegherà il filo degli avvenimenti. Dopo d'aver brillato nel cerchio della vita parigina, ella risplende oltre le frontiere, cometa vagabonda, confusa colle stelle mondane, senza obbedire alle loro leggi d'armonia; ella giuoca coll'oro, coi piaceri, colla vita come un bambino giuoca col fuoco. Tutta quella febbre nervosa è la spiritualità sterile d'una intelligenza oziosa, di un'anima disoccupata; quella vita brillante è vuota, artificiale; ella è nauseata di quei frutti dorati pieni di cenere; l'amarezza è sempre in fondo alla coppa a cui s'inebbria per trarne l'oblio. Soltanto l'affetto grande di Vera, [illegible] le prova d'amicizia di Roberto che non la dimentica, che le scrive spesso, la trattengono dal fissare appuntamento colla *pallida Fidanzata* che le sorride nelle ore cupe della disperazione. Verso la fine di novembre un telegramma del principe Dakoff la chiama in Russia; ella ritorna a Parigi, fa i suoi addii a Roberto e parte con Vera per Pietroburgo e Mosca.

VII.

Violetta a Roberto:

« Pietroburgo, dicembre.

« *Caro amico*,

« Siamo giunte a buon porto e meno stanche di quel che non crediate, dopo quel lungo viaggio senza fermate. Siamo vissute nel nostro compartimento di *sleeping-car*, mangiando, fumando sigarette, leggendo, conversando, dormendo. Visto non abbiamo altro che stazioni, panorami di città, paesaggi malinconici, pianure, montagne, fiumi, torrenti e mare.

« Avevo studiato così bene la Guida che, arrivando a Pietroburgo, conoscevo perfettamente la città; il principe e Vera non volevano credere che non ci fossi mai stata.

« Il principe m'ha fatto visitare il palazzo d'Inverno, d'una architettura [illegible] originale; è un ammasso di pietre cariche di sculture, di colonne e d'ornamenti. L'interno è di una ricchezza inaudita, di un lusso sorprendente. La sala del Trono è in marmo bianco; la sala Bianca è una meraviglia; la sala d'Oro un incantesimo. Il giardino d'Inverno è pieno di piante, d'arbusti, di fiori esotici, di fontane, d'uccelli.

« Che cosa altro ho visto di bello? Il ricamaggio di Caterina, andammo al palazzo d'Inverno, là dove ella riceveva, qual semplice padrona di casa, i filosofi, i letterati, gli artisti. Ho visto la biblioteca di Diderot e i suoi manoscritti. La prima casa di Pietro il Grande si trova nel Pietroburgo vecchio ed è riparata da un'armatura di pietra. L'interno è intatto; non vi sono che due camere e la cucina, la panca su cui sedeva lo *tsar* davanti alla sua porta e un battello costruito dalle sue mani che lo chiamano il *Padre della Flotta*.

« In Russia non s'hanno che due stagioni estreme: l'estate tutti abbandonano la città; nell'inverno s'annientano da capo a piedi per uscire in slitta. Io ho una grande cappa di velluto cremisi foderata di pelle di volpe azzurra e un'altra di raso nero foderata di martora di Siberia. Come coperta da slitta ho una pelle d'orso bianco.

« La Neva è gelata e coperta di neve; è la via di ghiaccio che va sino al mare, dove volano le slitte, le *troïka* e le carrozze di posta al gran galoppo.

« Mi avete raccomandato di non dimenticare, scrivendovi, il capitolo delle donne. Il tipo è bello, e Vera lo rappresenta nel suo carattere generale: pelle bianchissima, capelli biondi, occhi grigio-celesti, forma un po' rotonde per mancanza, credo, di esercizio negli inverni lunghissimi. L'abbigliamento da passeggio è, sotto alle ample cappe, quale il nostro; vestiti e cappelli vengono direttamente da Parigi. Il colore azzurro è il favorito delle bionde eleganti; il rosso è il colore nazionale; rosso, in russo, vuol dire *bello* e nel paese del ghiaccio e della neve s'ama molto il color del fuoco.

« In campagna Vera si compiace di vestire il costume nazionale: diadema di velluto rosso ricamato con perle, abito di damasco col corpetto a leggia Impero, gonna lunga, e, sopra la gonna, una tunica di colore scarlatto bravissima, orlata d'un largo nastro d'oro.

« Quel costume portato da una bella donna ha stile, ma nelle città non se ne vede più. Non se n'è conservata l'usanza che per le cerimonie di Corte; allora le damigelle d'onore sono obbligate di raso bianco o di velluto rosso sotto al gran velo bianco e hanno in testa l'alto diadema aperto di [illegible].

« Sono stata due volte al teatro Michel, la Commedia Francese del Nord. Vi ho visto rappresentare *Les caprices de Marianne* di Alfredo Musset e *Demi-Monde*, senza stella e senza [illegible]. Il principe m'ha presentato i suoi amici. I russi bevono la mano in modo simpatico, bevono continuamente *champagne* e dicono ai medici: — Bevi o morrai; non bevi e morrai ugualmente.

« Indirizzate tutte all'indirizzo del principe Dakoff, a Mosca.

« Ricordatevi dello vostre amiche che vi amano.

« Vera vi abbraccia, io pure.

« VIOLETTA. »

« Dal Palazzo di neve, dicembre.

« Abbiamo passato due giorni a Mosca. Ess caduta tanta neve che, per non aspettare lo sgombero della via ferrata, abbiamo fatto il rimanente del viaggio in slitta. Mi sento lontana di Parigi, straniera in mezzo a questa gente sconosciuta, strana, nascosta sempre sotto alle pellicce.

« Siamo partite il dopodomani del nostro arrivo pel Castello di neve che trovasi nei dintorni della città. Incrociammo per via slitte fuggenti, al galoppo dei cavalli dalla criniera svolazzante e svolazzanti nuvole di polvere indiamantata. È la steppa immensa, infinita come il deserto africano, come la prateria americana, è il deserto di neve. Sul limitare di una foresta di abeti, che la ripara, v'è un'oasi di alberi dai rami spogliati e luccnti di brina, attraverso ai quali si scorge un palazzo bianco e freddo come un mausoleo. È il castello, dimora incantata, che spiega il lusso e la magnificenza delle case russe in tutto il loro splendore invernale.

« Cade la notte; la [illegible] slitta varca la soglia del cancello e si ferma davanti alla gradinata. Se ogni gradino vi è un valletto con una torcia alla mano. Tutti quegli uomini sono rigidi, immobili; si direbbero, a vederli, cadaveri gelati; però si sente che quegli schiavi, immobili come statue nere, macchine disciplinate e piegate al rispetto, che [illegible] muti, sordi e ciechi, sono attenti e pronti ad animarsi per eseguire la volontà del padrone che ci riceve con cordiale piacere. Quand'egli appariscc, le fronti s'inchinano, le ginocchia si piegano, gli orecchi ascoltano, gli occhi vigilano, le mani obbediscono. Si comprende allora il carattere freddo dell'uomo che esercita su tanti esseri umani quell'assoluto potere.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

Cose africane.

Ora chè le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUOGI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° L. 5

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 18°) L. 1 50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ciclisti!... Canottieri!... Cavallerizzi!... Alpinisti!...

provate tutti la **GOMMA DIGESTIVA GABUTTI** alla menta, alla vaniglia ed al frutto

Tormenti della sete, gola asciutta, digestione cattiva ed altri simili disturbi prodotti dall'esercizio d'uno *sport* qualunque, vengono eliminati usando una tavoletta di questa gomma speciale. Essa aumenta la formazione della saliva, rinvigorendola in modo da assicurare una perfetta digestione; corregge l'alito col suo delicato aroma. Masticandola non si consuma, e rimane inalterata per lunghissimo tempo; quindi lo *sportsman* trova in essa un rimedio igienico ed economico che lo aiuta efficacemente a sopportare le speciali fatiche del suo *sport*.

Elegantissime scatolette tascabili contenenti otto tavolette, lire 0,80 caduna.

Fabbricazione e vendita presso la premiata Confetteria P. GABUTTI — TORINO - via Po, N. 48 - TORINO.

DEPOSITO: Moriondo e Gariglio, fabbr. cioccolato — S. Venchi e C., fabbr. confetti — TORINO. 1870

Aumento di sesto.

Scade col **4 maggio** il termine per aumento di sesto nel prezzo di grandioso [illegible] in **Torino**, via Superga, N. 23 e 25, già stimato L. 186,521 60, deliberato provvisoriamente per L. **55,500.**

Facoltà di continuare mutuo ammortizzabile con Istituto di Credito Fondiario.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI in **Torino**, via Santa Teresa, 24. 1869

IN VIA GARIBALDI, 9

è stata trasferta in Sartoria

POZZI GIUSEPPE

già in via XX Settembre, n. 56, formando col sig. Colombo Giuseppe la nuova Ditta

POZZI & COLOMBO

Il negozio venne fornito di stoffe inglesi e nazionali ultima novità. - Si eseguiscono commissioni in brevissimo tempo. 1593

Estratto Moka e Portorico flac. 25 tazze) L. 0 60
Estratto Moka-Maltina (flac. 25 tazze) » 0 20
Essenza Moka e Portorico » 0 70
Elisir Caffè (digestivo) » 2 50
e » 1 25

Garantiti 8 0/0 almeno di Caffeina, danno caffè senza confronto superiore sciogliendo tenui porzioni in acqua fredda o calda, senza bisogno di caffettiera. Sono i più *graziosi, profumati, piccoli di costanza attivo*: sono sterilizzati alla temperatura di 200° gr. (6 atmosf.) in apparecchi perfetti, quindi igienici. Per stomachi deboli, nervosi, la *maltina* è usata dai medici come digestivo di molto valore e come ricostituente: digerisce latte, farine ecc. — Si spedisce mezzo aggiunta di cent. 20 sui prezzi.

In **Torino**: *Gandolfi* e *Ottino*, via Bogino, *Scotti* e *Monzoni*, via Stampatori; e Drogheria *Villa*, via Mazzini, angolo via Belvedere; in **Pavia**: *Martinotti*, farm. piazza Carolino, 2. 1491 M

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentifricarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentifricandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elisir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bocher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 19; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 5; *A. Tivoli*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 1600 M

Birresborn

Acqua Minerale Gazosa Naturale - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per Torino: Cav. **CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 36. 1107

Gentil Sesso Torinese

Curarsi l'alito procetto indispensabile per piacere!

Pulitura dei denti senza danneggiare lo smalto e ridurli **bianchi** come la neve, lire 2. **Denti e denlière artificiali** secondo l'ultimo sistema. **Meccanico inglese.** Garanzia sui lavori. Prezzi eccezionali ai signori impiegati e persone di servizio. 1456

CORTESIO P. Chi Dentista, **via Cernaia, 16**, P° 1°.

Tubi - Lastre - Dischi - Valvole in gomma

per Pompe irroratrici per la Peronospora.

G. L. SCAGLIONE 1624 b

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Fabbrica speciale di Apparecchi per l'Igiene

Manifattura di qualsiasi oggetto di latta

ERNST e BATOSSI - Torino.

Impianti di bagni con o senza riscaldamento. — **Stufe speciali** per bagni, sia a gas che ha carbone, colle quali si ottiene un riscaldamento superiore a qualsiasi altro sistema, in breve tempo e minima spesa. — **Latrine portatili** inodore, a chiusura ermetica (brevettata), pratica per gli Alberghi, Ospedali ed indispensabile per le famiglie. — **Fornitura** di qualsiasi articolo igienico.

Prezzi ribassati da non temere concorrenza. 1644

Recipienti di qualsiasi forma in latta naturale e litografata.

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 5, secondo piano — NAPOLI. 1321 N

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 103

Deposito generale:

S. NEGRI e C., Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pinarei e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2, e presso la farmacia Tarioco.

Si spediscc franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 3 flaconi. H 102 V

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 aprile 1895 (2ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4210	+ 197	1083	1013	+ 70
Media	4370	4198	+ 173	1081	996	+ 85
Viaggiatori	1,898,569 00	1,291,838 00	+ 102,167 00	75,079 61	65,470 77	+ 20,198 84
Bagagli e cani	78,670 78	77,661 99	+ 2,011 21	2,785 99	1,251 87	+ 1,534 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	905,809 23	912,505 97	— 6,696 74	18,629 27	10,811 51	+ 2,817 76
Merci a P. V.	1,558,566 22	1,573,721 96	— 15,155 74	62,576 09	60,616 87	+ 2,960 22
TOTALE	8,906,497 10	8,983,109 82	+ 76,031 24	154,984 10	127,100 02	+ 27,504 08

Prodotti dal 1° luglio 1894 al 20 aprile 1895.

Viaggiatori	35,846,833 41	36,071,891 52	— 225,058 11	1,800,904 38	1,685,715 29	— 84,810 91
Bagagli e cani	1,755,324 40	1,740,424 77	+ 14,899 63	40,998 21	44,287 09	+ 5,850 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,818,838 09	9,238,482 65	+ 80,371 28	227,142 80	330,998 72	— 9,225 92
Merci a P. V.	45,157,152 40	44,961,079 86	+ 203,063 10	1,747,997 36	1,611,421 49	+ 109,579 94
TOTALE	92,107,649 20	92,022,148 80	+ 85,550 90	3,825,987 94	3,830,745 51	+ 45,152 80

Prodotto per chilometro

della decade	760 69	781 02	— 19 14	125 23	142 50	+ 17 27
riassuntivo	21,077 97	21,020 67	+ 943 20	3,031 76	3,206 33	— 264 57

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 51) [illegible] colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 1600 M

Lezioni. Signorina darebbe lezioni di francese, inglese, tedesco in cambio di lezioni di lavoro. — Scrivere Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1656

Fabbrica di calze FRATELLI PICCOTTI

Via Lagrange, N. 14.

Assortimento **calze e copriletti** cotone **lana uso a mano** e cotoni per calze **nero diamante garantito.** Si aggiustano calze cotone, lana e seta a macchina e al telaio. c 1147

Calze per velocipedisti.

VINI BAROLO

L'Opera Pia Barolo, Torino, via Orfane, 7, dove ha sede la cantina secolare, avverte la sua clientela che col **10 aprile p.** porrà in vendita Barolo di 1ª qualità a L. 140 l'ettolitro a Torino, e L. 130 alla stazione di Alba. Le bottiglie 1887 L. 5 cadauna, stravecchio L. 8; non se ne danno meno di sei. c 1193

Biciclette New-York

Biciclette inglesi da L. 265 in più.

Via Venti Settembre, 54 (angolo via Santa Teresa). c 1054 e

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica e prezzi modici.

Gardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 1277

Ditta primaria di Torino

cerca impiegato svelto e pratico alla vendita. Richiedonsi serie referenze.

Offerte per lettera al N. 1599 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Inglese

pratico corrispondenza troverebbe occupazione qualche ora del giorno, buona retribuzione.

Scrivere N. 1600 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 1265

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

21. Meno martedì, venerdì, nei posso trovare tutti i giorni posto. c 1511

Mademoiselle adorata, vostra partenza spezzommi il cuore, segnovi col pensiero adorandovi. Non dimenticatemi, tornate giorno indicato, sospiro vostro ritorno.

A.

Un Laureando

proveito nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ai allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere **A. B. 28**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi **5** ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano soltanto avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare grandiosa villa di 15 camere mobiliata, vicinissima a Torino.

Altro villino mobiliato con cucina e tre camere. — Dirigersi dal portinaio via Carlo Alberto, 17. c 1655

Da vendere villetta mobiliata di 10 membri a due piani, con cantina, giardino cintato, frutteto a spalliera ed a vento. Un'ora di ferrovia, linea Pinerolo. — Rivolgersi *Banca Rossi*, piazza Carignano, 4, o scrivere Cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1374

Laboratori, magazzini e casa mera da affittare. Ottimo stato. Barriera Lanzo, N. 50, lateralmente alla fermata della tramvia. Fitti modicissimi. c 1504

Causa malattia risultati Tratto. Un'arviata con 30 anni d'esercizio. — Rivolgersi sig. Sanquirico, corso Siccardi, N. 15, Torino. c 1603

Rimessa per luglio-ottobre al 1° piano 6 membri, mezzogiorno, via San quintino, 35. Visibile dalle 12 alle 13. c 1008

Vendesi per causa traslocamento mobili in ottimo stato, prezzi eccezionali — via Principe Tommaso, 27. — *Buffet, servanti*, tavola *allungabile*, sofà, poltrone, *sedie, guéridons, console*, pendole, quadri, tende di seta, di lana e di *guipure*, tappeti, lampade e fornelli a gas ed a petrolio, [illegible] e vario altro arredi ed oggetti. c 1601

Pianoforte esperto disponibile anche a provvigione. Buone referenze. — Scrivere Cassetta N. 22 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1651

Vedovo con famiglia cerca serva donna, capace disimpegnarsi lavori domestici; preferenza in corrispondenza, escludonsi le anzianne. 2 500 L, Biella. c 1661

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più usato fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

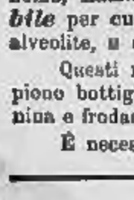
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, e affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 283 G

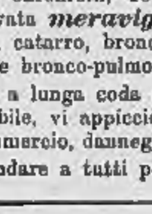
Barba e Capelli

Depilatorium

Prima dell'uso



Dopo dell'uso



in polvere del dott. THOMSON.

Il mezzo migliore completamente innocuo per far sparire i peli dove non si desidera averne.

L. 3 al vaso.

Vendesi in **Torino** presso *A. Romano*, Galleria Geisser (già Natta), e *Riccardo Bocher*, piazza Carlo Felice, n. 8.

NB. Si prega domandare unicamente il **Depilatorium** *del dott.* **Thomson**, perchè la più parta delle altre specialità per allontanare i peli sono dannosi alla pelle. 795 X

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1403

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Il pudore

distingue moralmente l'uomo dalla scimia, ciò secondo il criterio dei fisiologi; oggi però constatiamo un'anomalia enorme perchè certi uomini per campar la vita a frusto a frusto si dedicano totalmente all'impostura e falsificano o stupidamente imitano quanto viene inventato e prodotto da altri uomini.

E se in ciò si assomigliano alle scimie, la società fa bene appellandoli ***spudorati impostori.***

Un esempio classico di tali uomini eccezionali vien dato da molti immorali farmacisti e Droghieri che falsificano o vigliaccamente imitano la Lichenina Lombardi.

Questi impostori malvagi sanno quanto vale in commercio la parola « Lichenina » per l'eccellente ed efficace prodotto del Lombardi, largamente sperimentato dai professori Cardarelli, Tommasi, Semmola, Buonomo, Ramaglia, ecc., ecc., e trovata ***meravigliosa*** ed ***insuperabile*** per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite, o qualsiasi altra affezione bronco-pulmonare.

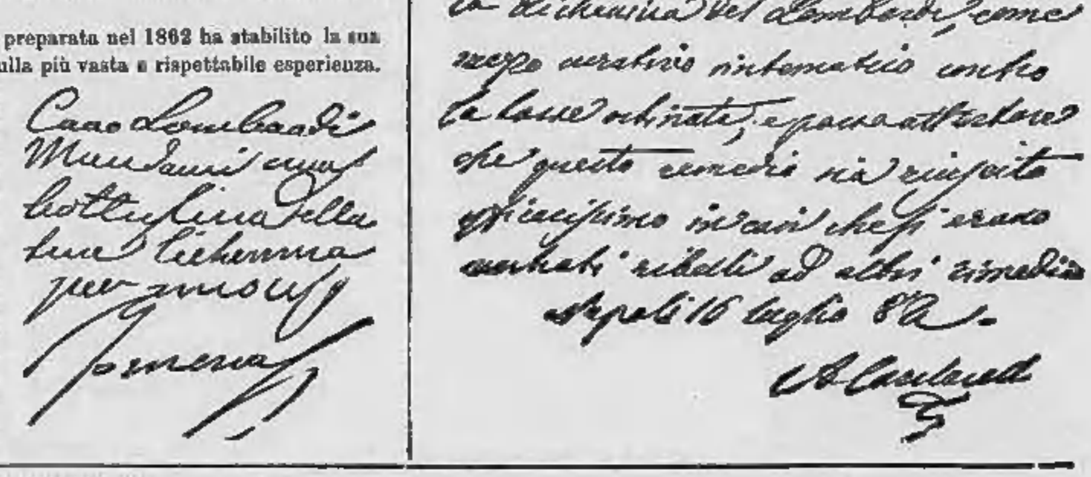
Questi mesaeri, nuove scimie a lunga coda e con rapaci artigli, empiono bottiglie di roba inqualificabile, vi appiccicano il nome di Lichenina e frodano impunemente il commercio, danneggiando l'infermo di tosse.

È necessario quindi raccomandare a tutti perchè domandino sempre ***Lichenina Lombardi vera*** ed usino esclusivamente questo benefico prodotto nella tosse ostinata e stizzosa, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite, pulmonite ed altra qualsiasi malattia del petto e della gola.

La ***Lichenina Lombardi*** preparata nel 1862 ha stabilito la sua splendida ed indiscutibile efficacia sulla più vasta e rispettabile esperienza.

Nessun altro prodotto può farle concorrenza, ed il sommo caposcuola prof. Tommasi nell'adottarla per ***proprio uso*** attestò essere scientificamente il rimedio migliore contro la tosse. — Si trova in tutte le Farmacie.

Costa L. 2 il flacon. — Se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 2 75; tre per L. 6 anticipate direttamente alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.** — Succursale in **Napoli**, Quercia 16 (vicino al Gesù). 403 N



Le parecchi anni soglio preferire la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro le tosse ostinate, e posso attestare che questo rimedio ha risposto pienissimo ai casi che si erano anche ribelli ad altri rimedi
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.